



Piano integrato di attività ed organizzazione

P.I.A.O. 2026 - 2028

Sottosezione

Rischi corruttivi e trasparenza

(art. 3 lett. c) del DM 30/6/2022 n. 132)

“La Legalità è presidio del bene comune”

Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'Assemblea
Nazionale ANCI Bergamo, 22/11/2022 (II mandato)

Sommario

1. Parte generale.....	3
1.1. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione e nella gestione del rischio.....	3
1.1.1. L'Autorità nazionale anticorruzione.....	3
1.1.2. Il R.P.C.T. e il R.A.S.A.	3
1.1.3. L'organo di indirizzo politico	5
1.1.4. I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative	6
1.1.5. Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV).....	6
1.1.6. Il personale dipendente	7
1.2. Le modalità di approvazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza	7
1.3. Gli obiettivi strategici	8
2. L'analisi del contesto	10
2.1. L'analisi del contesto esterno.....	10
2.2. L'analisi del contesto interno	10
2.2.1. La struttura organizzativa	10
2.2.2. La valutazione di impatto del contesto interno ed esterno	12
2.3. La mappatura dei processi	12
3. Valutazione del rischio	15
3.1. Identificazione del rischio.....	15
3.2. Analisi del rischio.....	17
3.2.1. Scelta dell'approccio valutativo.....	17
3.2.2. I criteri di valutazione.....	17
3.2.3. La rilevazione di dati e informazioni	18
3.2.4. formulazione di un giudizio motivato	19
3.3. La ponderazione del rischio.....	20
4. Il trattamento del rischio	22
4.1. Individuazione delle misure.....	22
5. Le misure di prevenzione e contrasto	23
5.5. Il Codice di comportamento.....	23
5.6. Conflitto di interessi	24
5.7. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali.....	25
5.8. Regole per la formazione delle commissioni e per l'assegnazione degli uffici.....	26
5.9. Incarichi extraistituzionali	27
5.10. Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)	28
5.11. La formazione in tema di anticorruzione	28
5.12. La rotazione del personale	30

5.13.	Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower)	32
5.14.	Altre misure generali.....	33
5.14.1.	La clausola compromissoria nei contratti d'appalto e concessione	33
5.14.2.	Patti di Integrità e Protocolli di legalità.....	33
5.14.3.	Rapporti con i portatori di interessi particolari.....	34
5.14.4.	Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.....	35
5.14.5.	Concorsi e selezione del personale	35
5.14.6.	Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti.....	36
5.14.7.	La vigilanza su enti controllati e partecipati.....	36
5.14.8.	Le misure di prevenzione del P.N.A. 2025.....	37
5.14.9.	Le donazioni e le altre misure di prevenzione.....	38
5.14.10.	Pagamento degli stipendi	40
6.	La trasparenza	38
6.1.	La trasparenza e l'accesso civico.....	38
6.2.	Il regolamento ed il registro delle domande di accesso	38
6.3.	Le modalità attuative degli obblighi di pubblicazione	39
6.4.	L'organizzazione dell'attività di pubblicazione	41
6.5.	La pubblicazione di dati ulteriori	42
7.	Il monitoraggio e il riesame delle misure	44

Allegati:

A- Mappatura dei processi e Catalogo dei rischi;

B- Analisi dei rischi;

C- Misure di trasparenza;

D- Patto di integrità;

E- Misure dal P.N.A. 2025

F – Verifica appalti

1. Parte generale

1.1. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione e nella gestione del rischio

1.1.1. L'Autorità nazionale anticorruzione

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione, secondo la legge 190/2012 e smi, si attua mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato **dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)**.

Il PNA individua i principali rischi di corruzione, i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

1.1.2. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (R.P.C.T.) e il Responsabile per l'Anagrafe Unica della Stazione Appaltante (R.A.S.A.)

La legge 190/2012 (art. 1 comma 7) prevede che l'organo di indirizzo individui il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) di questo ente è il Signor Balestra dott. Giovanni nella sua qualità di Segretario comunale della convenzione per il servizio di segreteria comunale approvata dal Comune di Robbiate – Comune Capo Convenzione – con deliberazione di Consiglio Comunale n. 33 del 28.09.2024 – dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n.267/2000, dal Comune di Lomagna – Comune Convenzionato – con deliberazione di Consiglio Comunale n. 41 del 27.09.2024 – dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n.267/2000 – e dal Comune di Osnago – Comune Convenzionato – con deliberazione di Consiglio Comunale n. 52 del 26.09.2024 – dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n.267/2000, cui è seguita la nomina con Decreto del Sindaco di Robbiate n. 27 dell'08.11.2024.

L'art. 8 del DPR 62/2013 impone un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente. **Pertanto, tutti i funzionari, il personale dipendente ed i collaboratori sono tenuti a fornire al RPCT la necessaria collaborazione.**

Il RPCT svolge i compiti seguenti:

- a) elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);

- b) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- c) comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- d) propone le necessarie modifiche del PTCP, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- e) definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- f) individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 commi 10, lettera c), e 11 legge 190/2012);
- g) d'intesa con il dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: "(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale";
- h) riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- i) entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione;
- j) trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);
- k) segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- l) indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- m) segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti "per motivi collegati, direttamente o

indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni” (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);

- n) quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3, pagina 23);
- o) quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).
- p) quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013);
- q) al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 21);
- r) può essere designato quale “gestore delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette” ai sensi del DM 25 settembre 2015 (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 17).

Il RPCT svolge attività di controllo sull'adempimento, da parte dell'amministrazione, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, comma 1, d.lgs. 33/2013).

Il RPCT collabora con l'ANAC per favorire l'attuazione della disciplina sulla trasparenza (ANAC, deliberazione n. 1074/2018, pag. 16). Le modalità di interlocuzione e di raccordo sono state definite dall'Autorità con il Regolamento del 29/3/2017.

Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA):

Il servizio AUSA consente l'iscrizione all'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti e l'aggiornamento, almeno annuale, dei rispettivi dati identificativi, in attuazione a quanto disposto dall'articolo 33-ter del Decreto Legge del 18 ottobre 2012 n. 179, convertito con modificazioni, dalla Legge n. 221 del 17 dicembre 2012.

Il servizio Qualificazione consente l'invio della domanda di iscrizione nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate ai sensi degli artt. 62 e 63 del D.Lgs. 36/2023.

Ai servizi può accedere il soggetto nominato dalla stazione appaltante quale responsabile per l'Anagrafe Unica (RASA) che provvederà alla verifica ed al successivo aggiornamento delle informazioni presenti nell'AUSA e all'invio della domanda di qualificazione.

Con il presente atto viene individuato quale R.A.S.A. il Responsabile del settore lavori pubblici dott.ssa Riolo arch. Valentina.

1.1.3. L'organo di indirizzo politico

La disciplina assegna al RPCT compiti di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio. In tale quadro, l'organo di indirizzo politico ha il compito di:

- a) valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- b) tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- c) assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- d) promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

1.1.4. I Responsabili delle unità organizzative

I Funzionari responsabili delle unità organizzative devono collaborare alla programmazione ed all'attuazione delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione. In particolare, devono:

- a) valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- b) partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- c) curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura

organizzativa basata sull'integrità;

- d) assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e nel PNA 2025e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- e) tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

1.1.5. Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV)

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) e le strutture che svolgono funzioni assimilabili, quali i Nuclei di valutazione, partecipano alle politiche di contrasto della corruzione e devono:

- a) offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- b) fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- c) favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

Il RPCT può avvalersi delle strutture di vigilanza ed audit interno, laddove presenti, per:

- attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio;
- svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

1.1.6. Il personale dipendente

I singoli dipendenti partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti (es. uffici legali interni, uffici di statistica, uffici di controllo interno, ecc.) hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del

processo di gestione del rischio.

1.2. Le modalità di approvazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Premesso che l'attività di elaborazione non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione, il RPCT deve elaborare e proporre le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza da inserire nel PIAO, ovvero lo schema del PTPCT.

L'ANAC sostiene che sia necessario assicurare la più larga condivisione delle misure anticorruzione con gli organi di indirizzo politico (ANAC determinazione n. 12 del 28/10/2015). A tale scopo, ritiene che sia utile prevedere una doppia approvazione. L'adozione di un primo schema di PTPCT e, successivamente, l'approvazione del piano in forma definitiva (PNA 2019).

Allo scopo di assicurare il coinvolgimento degli stakeholders e degli organi politici, questa sottosezione del PIAO è stata approvata con la procedura indicata nella Deliberazione della Giunta comunale n.71 del 30/08/2025 che ha previsto le seguenti indicazioni atte a declinare il processo che porta all'approvazione del P.IAO. 2026 – 2028 nella sua componente della sottosezione “Rischi corruttivi e Trasparenza”:

- la declinazione da parte dell'organo di indirizzo, *id est* il Consiglio comunale, di obiettivi di valore pubblico idonei a perseguire con approccio olistico le finalità istituzionali dell'ente o amministrazione e che possano essere adeguati *driver* per la definizione delle attività pianificatorie e programmatiche sussunte nel PIAO; ciò in conformità al Paragrafo 4.1 “Obiettivi strategici” del P.N.A. 2025 per il quale “Gli obiettivi anticorruzione e trasparenza vanno programmati dall'organo di indirizzo, alla luce delle peculiarità di ogni Amministrazione/Ente e degli esiti dell'attività di monitoraggio sul Piano, e comunque anche a supporto delle strategie di creazione del VP contenute nella Sottosezione 2.1) del PIAO. Tale individuazione deve avvenire a monte del processo programmatico dell'intero PIAO, con un'ottica temporale di riferimento sia annuale, riferibile al PIAO di immediata adozione, sia pluriennale con riferimento al triennio di vigenza”;
- doppia approvazione giuntale della sottosezione del P.I.A.O.: allo scopo di coinvolgere gli stakeholders (portatori di interesse) e consentire alla Giunta e al Sindaco di disporre di più occasioni per definire le politiche di contrasto e prevenzione della corruzione, si provvederà con una doppia approvazione (PNA 2019, pag. 24); con la prima delibera si procede all'approvazione dello schema della sottosezione; indi, il testo della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza rimarrà depositato per almeno venti giorni; il deposito ha lo scopo di consentire al R.P.C.T. di raccogliere osservazioni ed emendamenti per formulare un documento condiviso con i Consiglieri comunali, i comitati, le associazioni, le rappresentanze delle categorie produttive che intendano fornire suggerimenti; il documento definitivo sarà approvato dalla giunta entro il 31 gennaio 2025:

- la costituzione di un gruppo di lavoro diretto dal RPCT e composto dall'O.I.V. e da tutti i dipendenti incaricati di elevata qualificazione dei Comuni in convenzione per il servizio del Segretario comunale; ciò in conformità al Paragrafo 5 "Il coordinamento tra RPCT e gli altri responsabili coinvolti nel processo di predisposizione del PIAO" ove si legge: "In un'ottica strategica ed unitaria una programmazione realmente integrata presuppone un coordinamento e un dialogo programmatico tra i soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di predisposizione del PIAO. Le scelte fondamentali di sviluppo dell'amministrazione, a servizio della collettività, devono essere infatti frutto di condivisione e non operate singolarmente. Nonostante la centralità di tale aspetto la normativa fornisce pochi esempi di coordinamento con conseguenti difficoltà in fase applicativa per le amministrazioni/enti tenuti a adottare il PIAO. ANAC, già nel PNA 2022, ha valorizzato l'importanza della sinergia e del coordinamento tra RPCT e gli altri responsabili delle Sezioni/Sottosezioni del PIAO e quindi di una nuova impostazione del lavoro all'interno delle Amministrazioni/Enti. In questa prospettiva, l'Autorità ha ritenuto opportuno elaborare ulteriori indicazioni volte a suggerire forme di coordinamento fra il RPCT, i diversi responsabili delle Sezioni/Sottosezioni del PIAO e i Responsabili delle varie tematiche oggetto di programmazione collegate anche agli obiettivi di VP pianificati. Si raccomanda la costituzione all'interno dell'amministrazione, in base alla propria articolazione e dimensione, di una struttura organizzativa/gruppo di lavoro dedicato e integrato che favorisca la partecipazione, il coordinamento, la condivisione delle valutazioni anche mediante lo scambio di dati ed elementi informativi disponibili. Il raccordo tra competenze e il carattere multidisciplinare del gruppo di lavoro possono, infatti, contribuire a creare il contesto favorevole per una maggiore consapevolezza in tutte le unità organizzative delle criticità e dei rischi anche corruttivi cui è esposta l'amministrazione. Al gruppo di lavoro possono partecipare anche soggetti esterni all'amministrazione, quali cittadini, imprese e altri *stakeholder*. Un ruolo di particolare importanza all'interno della struttura viene ricoperto dal RPCT che è chiamato ad integrare le proprie competenze e attività sia con gli altri Responsabili delle Sezioni e Sottosezioni del PIAO (*performance*, organizzazione, lavoro agile, personale, formazione) che con i Responsabili delle diverse tematiche oggetto di programmazione (ad esempio bilancio, digitalizzazione, comunicazione). Per quanto riguarda il contesto interno, è fondamentale che i Responsabili, ciascuno per quanto di competenza, mettano a disposizione del gruppo di lavoro dati e informazioni in merito alle risorse finanziarie e umane (anche in termini di distribuzione dei ruoli e delle responsabilità), le modalità con le quali le risorse vengono utilizzate nonché i processi relativi all'attività dell'ente. Tale condivisione, da un lato, consente di poter rappresentare l'articolazione organizzativa dell'amministrazione/ente, identificando gli eventuali punti di forza, debolezze e potenziali ambiti di miglioramento in vista degli obiettivi da raggiungere; dall'altro, di poter elaborare un'unica e completa mappatura dei processi. Con specifico riferimento alla strategia di prevenzione della corruzione, laddove tale analisi, contenuta nella Sezione 2.1. cui rinviare, non risulti esaustiva, il RPCT valorizza o aggiunge nella Sottosezione "*Rischi corruttivi e trasparenza*" tutti quegli elementi che incidono sulla valutazione del rischio, emersi anche a seguito del

confronto con gli altri responsabili del gruppo di lavoro, in modo da individuare i rischi corruttivi dell'ente e definire misure di prevenzione adeguate e sostenibili. La stretta collaborazione è fondamentale anche in fase di monitoraggio per verificare la sostenibilità e adeguatezza delle scelte di pianificazione adottate nel PIAO, in vista della successiva programmazione. Anche il monitoraggio è, infatti, trasversale a tutte le attività indicate nel PIAO. Il RPCT, per la Sottosezione "*Rischi corruttivi e trasparenza*", e ognuno degli altri responsabili, per la parte di propria competenza, verificano la coerenza tra quanto pianificato e attuato, monitorando in particolare gli obiettivi, gli eventuali scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate, l'efficacia delle stesse, nonché il rispetto dei tempi e delle risorse. Gli esiti di tale monitoraggio vanno condivisi da ognuno all'interno della struttura organizzativa/gruppo di lavoro in modo che emergano le criticità o gli ambiti di miglioramento, consentendo così una valutazione complessiva sull'intera strategia di pianificazione. Sulla base dei risultati del monitoraggio è infatti possibile riprogrammare le attività future, apportando le necessarie modifiche alle singole Sezioni/Sottosezioni";

- l'adozione del Patto di integrità quale documento da allegare obbligatoriamente ai contratti di appalto o di concessione affinché tra la stazione appaltante e gli operatori economici i reciproci comportamenti siano improntati a principi di lealtà, trasparenza e correttezza;
- l'adozione dei "Red flags indicators" quali strumenti ulteriori di monitoraggio;
- la mappatura di tutti i processi aziendali;
- le fasi temporali dell'approvazione del PIAO: come previsto dal Paragrafo 6 "Regole redazionali per elaborare la Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza" occorre "definire un cronoprogramma di lavoro, considerando anche le tempistiche per l'approvazione dell'intero PIAO, e indicare con chiarezza i ruoli di tutti i soggetti coinvolti (chi fa che cosa, come, quando) nonché gli adempimenti propedeutici"; indo si stabiliscono le seguenti scadenze (timing):
 - nel mese di settembre si costituisce il Gruppo di lavoro che inizia la sua attività, il gruppo di riunirà per esaminare quanto occorra per redigere la sotto sezione ogni volta che lo riterrà necessario il RPCT e ogni volta che ne sia richiesta la convocazione da parte di un suo componente;
 - il RPCT, previo confronto col Gruppo di lavoro, entro il 30.10.2025 presenta al Sindaco la proposta di delibera di indirizzo del Consiglio comunale;
 - ogni incaricato di E.Q. individua i processi della sua area indi ne procede alla loro analisi e ne individua le misure di prevenzione entro il 30.10.2025;
 - il RPCT entro il 30.10.2025 propone il testo del Patto di integrità da allegare al PIAO nonché la griglia dei "Red flags indicators";
 - il Consiglio comunale approva gli indirizzi strategici della politica anti corruzione entro il 30.11.2025;
 - la Giunta approva lo schema della sottosezione entro il 15.12.2025;
 - il Responsabile del settore aa.gg. pubblica lo schema sul sito istituzionale e sui canali social dell'ente entro tre giorni dall'approvazione giuntale;

- il Responsabile del settore aa.gg., decorso il periodo di pubblicazione dello schema, fornisce al RPCT le osservazioni pervenute;
- il RPCT entro i successivi sette giorni propone alla Giunta l'approvazione definitiva;
- la Giunta approva il P.I.A.O. entro il 31.01.2026.

1.3. Gli obiettivi strategici

Il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012 (rinnovato dal d.lgs. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione.

Il primo obiettivo è quello del **valore pubblico**, secondo le indicazioni del DM 132/2022 (art. 3), che può essere realizzato sapendo che prevenzione della corruzione e trasparenza sono strumenti di creazione del valore pubblico, di natura trasversale, per la realizzazione della missione istituzionale. Tale obiettivo generale va poi declinato in obiettivi strategici. Gli obiettivi strategici sono stati indicati dal Consiglio comunale come risulta dalla Deliberazione n.5 del 17/02/2026, dichiarata immediatamente eseguibile, che ha previsto quanto segue:

Obiettivo generale e presupposto è quello della creazione di Valore pubblico, nel senso di considerare prevenzione della corruzione e trasparenza quali dimensioni di natura trasversale per la realizzazione degli obiettivi del Comune:

- Coinvolgimento degli Organi di Indirizzo nel processo di formazione delle misure di prevenzione della corruzione: il Piano darà evidenza del processo effettivamente seguito per l'adozione del sistema di gestione del rischio di cui alla Sottosezione 2.3. Rileva, a tal fine, il necessario coinvolgimento degli organi di indirizzo, sia nella definizione delle misure adottate, sia nelle indicazioni date all'intera amministrazione (Funzionari e dipendenti) sulla necessaria e piena attuazione, con il concorso di tutti i soggetti interessati, delle misure di prevenzione della corruzione e di implementazione della trasparenza. Tali soluzioni devono, pertanto, essere descritte ed accompagnate da disposizioni sulla procedura da adottare per gli aggiornamenti e per la verifica dell'attuazione delle misure;
- Connessione tra analisi conoscitive e individuazione delle misure: le misure devono essere fondate in modo comprensibile sulle risultanze delle analisi effettuate. Esse devono consistere in una più approfondita conoscenza sia del contesto esterno che di quello interno all'Ente. L'obiettivo è che tutta l'attività svolta venga analizzata, in particolare attraverso la progressiva mappatura dei processi, anche al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi. La struttura perfeziona il sistema di gestione del rischio corruttivo seguendo le indicazioni metodologiche di cui al PNA 2025, nelle tre

fasi di “analisi del contesto”, “valutazione del rischio” e “trattamento del rischio”. È di fondamentale importanza procedere ad una razionalizzazione delle misure specifiche in essere, nella direzione della semplificazione, riduzione ed efficacia;

- Centralità delle misure di prevenzione del rischio: le misure devono essere individuate, descritte e la loro attuazione chiaramente programmata;
- Misure e responsabilità degli uffici: per assicurare che le misure di prevenzione siano coerenti con la legge e con il PNA, è essenziale la loro chiara articolazione in specifiche e concrete attività che i diversi uffici devono svolgere per dare loro attuazione. È indispensabile che l'attribuzione dei compiti sia esplicitata nel Piano e che ad esse sia connessa l'attivazione della responsabilità dirigenziale (o di altri strumenti di valutazione della performance, individuale e organizzativa);
- Monitoraggio e valutazione sull'effettiva attuazione e sull'efficacia delle misure di prevenzione: nel Piano è definito il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione, quanto ad attività e indicatori di verifica puntuale. Tale attività, condotta sotto la vigilanza ed indirizzo del RPCT, si svolge con l'ausilio di piattaforma dedicata;
- Ipotesi di inconferibilità e incompatibilità e relativa disciplina comunale: la disciplina prevista dal d. lgs. n. 39/2013 è stata oggetto di numerose e approfondite valutazioni da parte dell'Anac, che con delibera n. 833 del 3 agosto 2016 ha emanato Linee guida in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi, anche con riferimento agli accertamenti del Responsabile della prevenzione della corruzione e all'attività di vigilanza dell'Autorità. Tale provvedimento contiene una disciplina di dettaglio della materia, già integrata nel Piano, anche per favorire il monitoraggio degli incarichi e la loro conformità al d. lgs. 39/2013 e meglio precisata nell'allego 1 al PNA 2025; l'ANAC, in data 26.11.2025 ha approvato la Delibera n. 464 recante “Delibera di carattere generale sull'esercizio del potere di vigilanza e accertamento da parte del RPCT e dell'ANAC in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi di cui a D.Lgs n. 39/2013” con la quale ha dichiarato superata la delibera ANAC n. 833/2016;
- Ulteriori livelli di trasparenza: come previsto dal nuovo comma 3 dell'art. 10 del decreto legislativo n. 33/2013 in merito alla promozione di maggiori livelli di trasparenza, è interesse dell'amministrazione e degli stakeholders esterni inserire tra le misure di prevenzione della corruzione specifici obiettivi di (o quanto meno azioni per favorire) accessibilità e pubblicità degli atti e in genere dell'attività comunale;
- Misure di prevenzione e doveri di comportamento dei dipendenti: l'individuazione di doveri di comportamento attraverso l'adozione di un Codice di comportamento integrativo è misura di carattere generale, già prevista dalla legge e ribadita dal PNA, volta a favorire un diffuso rispetto di regole di condotta,

che favorisca la lotta alla corruzione riducendo i rischi di comportamenti aperti al condizionamento di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale. Obiettivo è quello di rendere il codice integrativo del DPR n. 62/2013 adeguato alle situazioni critiche che si possono presentare all'interno dell'organizzazione comunale. Vi è uno stretto collegamento tra Codice (misure di prevenzione di carattere soggettivo) e Sottosezione Anticorruzione del Piano (misure di prevenzione di carattere oggettivo);

- Area di rischio contratti pubblici di lavori, servizi e forniture: in tale area sono implementati sia il monitoraggio e controllo delle misure già in essere, sia l'analisi dei processi già mappati e da mappare, anche con riferimento alla più vasta area di contratti, accordi o convenzioni non direttamente disciplinati dal d. lgs. n. 36/2023;
- Partecipazione degli stakeholder alla formazione delle misure di trasparenza e di prevenzione della corruzione: il procedimento di approvazione del Piano, Sottosezione dovrà prevedere il coinvolgimento di cittadini, associazioni civiche ed imprese al fine di raccogliere suggerimenti per una strategia di prevenzione del fenomeno della corruzione più efficace. Tali forme di consultazione di soggetti esterni portatori di interessi potranno essere avviate con un avviso pubblico sul Portale comunale;
- Incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dedicata al personale comunale: da svolgersi coinvolgendo gli organi di vertice, gli uffici della Ripartizione Personale e quelli del RPCT, raccogliendo altresì eventuali proposte migliorative di tutti i dirigenti responsabili. Particolare considerazione dovrà essere prestata alle indicazioni contenute nel PNA 2025 in consultazione riguardo all'aggiornamento del personale e dei RUP coinvolti nelle procedure di affidamento;
- Attività istruttoria tesa a rilevare e trattare i casi di conflitto d'interessi: quale obiettivo trasversale e principio guida nella valutazione delle misure di prevenzione in essere e ai fini della loro rivisitazione per un complessivo miglioramento del sistema, teso alla semplificazione e all'efficacia delle misure stesse, occorre reingegnerizzare i processi in funzione della prevenzione dei conflitti d'interesse. È importante attuare progressivamente le misure suggerite nel PNA 2025 in consultazione, con particolare riferimento alla parte speciale dedicata ai contratti pubblici;
- Tracciamento dei processi con particolare riguardo a quelli ad alta discrezionalità: a tal fine è indispensabile implementare ulteriormente la digitalizzazione delle attività dell'Ente.

2. L'analisi del contesto

2.1. L'analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto permette di acquisire informazioni necessarie per identificare i rischi corruttivi, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui si opera (*contesto esterno*), sia alla propria organizzazione ed attività (*contesto interno*).

L'analisi del *contesto esterno* individua e descrive le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio, ovvero del settore specifico di intervento e di come queste ultime (così come le relazioni esistenti con gli stakeholders) possano condizionare impropriamente l'attività. Da tale analisi emerge la valutazione di *impatto del contesto esterno* in termini di esposizione al rischio.

L'analisi viene condotta esaminando congiuntamente la realtà lomagnese e quella osnaghese in quanto, al momento della redazione del presente documento vige la gestione associata di tutte le funzioni tra i due Comuni.

L'analisi è dettagliata per materie e comprende le seguenti sezioni:

1. Analisi demografica;
2. Analisi scolarità;
3. Analisi professionale;
4. Analisi situazione economica;
5. Analisi territoriale;
6. Analisi incidenza criminalità.

1. Analisi demografica:

La Gestione Associata Volontaria tra i Comuni di Lomagna e Osnago conta complessivamente, al 31/12/2023, 9.732 abitanti di cui 5.020 abitanti (51,6%) rappresentati dai cittadini del Comune di Lomagna e 4.712 (48,4%) del Comune di Osnago.

Nel corso del periodo 2018-2023 entrambi i Comuni hanno fatto registrare un leggero calo della popolazione residente. Tale decremento è quantificabile nello 0,71% per il Comune di Lomagna (rispetto ai 5.065 abitanti a fine 2018) e nello 0,53% per quanto riguarda Osnago (rispetto ai 4.737 abitanti del 2018). Si tratta di una riduzione (complessivamente dello 0,62%) in linea con il dato registrato nel medesimo periodo nei Comuni della Provincia di Lecco, che hanno subito una riduzione di poco meno di 2.300 unità (pari allo 0,68%), in leggerissima controtendenza rispetto al trend della popolazione lombarda che, al contrario, è

cresciuto dello 0,01%.

Il calo della popolazione di entrambi i Comuni deriva dalla combinazione tra un tasso naturale (differenza tra nascite e decessi ogni mille abitanti) negativo negli ultimi anni e un tasso migratorio (derivante dalle registrazioni alle anagrafi per trasferimento di residenza meno le disiscrizioni) parimenti negativo. Al netto del dato costantemente negativo non è possibile fare emergere trend significativi nel quinquennio considerato se non un potenziale rallentamento del tasso migratorio che, nel periodo pre-Covid, «compensava» il saldo naturale. Dal 2020 anche il saldo migratorio mette in luce dati costantemente negativi.

Popolazione residente al 31/12 (fonte: ISTAT)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	differenza 2018- 23
Lomagna	5.056	5.065	5.065	5.026	4.975	5.020	-0,71%
Osnago	4.737	4.787	4.771	4.742	4.735	4.712	-0,53%
Totale	9.793	9.852	9.836	9.768	9.710	9.732	-0,62%
Provincia di Lecco	335.554	355.908	333.569	332.457	332.775	333.270	-0,68%
Regione Lombardia	10.010.833	10.027.602	9.981.554	9.943.004	9.976.509	10.012.054	0,01%

Tasso naturale [nati - morti/1000 abitanti] (fonte: ISTAT):

	2018	2019	2020	2021	2022
Lomagna	1,8	0,4	-1,6	-2,0	-5,4
Osnago	-3,1	-2,2	-3,5	-3,1	-2,6
Provincia di Lecco	-2,9	-3,2	-7,2	-5,0	-5,2
Regione Lombardia	-2,4	-2,7	-6,6	-3,9	-4,5

Il calo della popolazione di entrambi i Comuni deriva dalla combinazione tra un tasso naturale (differenza tra nascite e decessi ogni mille abitanti) negativo negli ultimi anni e un tasso migratorio (derivante dalle registrazioni alle anagrafi per trasferimento di residenza meno le disiscrizioni) parimenti negativo. Al netto del dato costantemente negativo non è possibile fare emergere trend significativi nel quinquennio considerato se non un potenziale rallentamento del tasso migratorio che, nel periodo pre-Covid, «compensava» il saldo naturale. Dal 2020 anche il saldo migratorio mette in luce dati costantemente negativi.

Struttura anagrafica della popolazione 2022 (fonte: ISTAT)

	Minori 18 anni	Adulti	Anziani over
--	-------------------	--------	-----------------

	65		
Lomagna	17,99%	61,08%	20,93%
Osnago	15,44%	60,65%	23,91%
Media ponderata GAV	16,75%	60,87%	22,38%
Provincia di Lecco	15,73%	59,70%	24,57%
Regione Lombardia	16,03%	60,80%	23,17%

La maggiore incidenza della popolazione anziana sul territorio di Osnago emerge anche dall'analisi dell'indice di vecchiaia (che mette in relazione la popolazione over 65 con i giovani fino a 14 anni). Nel quinquennio 2018-22 il Comune di Osnago è passato da un valore di 162,4 (inferiore al dato provinciale e regionale) a 191,9, in linea con il dato regionale e nettamente superiore al dato di Regione Lombardia. Al contrario Lomagna mantiene un indice di vecchiaia nettamente inferiore sia al dato regionale che al dato provinciale. Un ulteriore elemento di valutazione dell'invecchiamento della popolazione è rappresentato dall'indice di dipendenza degli anziani che mette in relazione gli over 65enni con la popolazione «in età da lavoro» (dai 15 anni ai 65 anni esclusi). L'indicatore per Osnago mette in luce che se nel 2018 ogni 100 lavoratori vi erano 36,5 anziani, oggi la quota degli anziani è di 37,6 (con un incremento del 3%), il medesimo indicatore a Lomagna passa da 29,8 del 2018 a 32,7 nel 2022, con un incremento del 9,6%. Il tema dell'invecchiamento della popolazione, che interessa tanto il contesto nazionale che quello locale è evidente anche analizzando l'età media della popolazione che passa dai 43,9 anni del 2018 ai 45,16 del 2022, con un incremento di 1,25 anni (circa un anno e tre mesi) nel periodo considerato.

I due Comuni presentano una struttura anagrafica della popolazione tendenzialmente omogenea nella quale i minori rappresentano il 16,75% della popolazione, gli anziani (>65 anni) il 22,38% e gli adulti con età compresa tra i 18 e i 65 anni il 60,87%. Dall'analisi dei dati si osserva come il Comune di Lomagna abbia una maggiore incidenza (anche rispetto al dato provinciale e regionale) della popolazione minore e adulta rispetto a Osnago che, al contrario, mette in evidenza un'incidenza relativa maggiore sulla popolazione over 65 (23,91%): superiore sia alla media ponderata dei due Comuni, sia al dato regionale.

**Indice di vecchiaia [anziani>65 anni/ minori 0-14 anni *100]
(fonte: ISTAT)**

	2018	2019	2020	2021	2022
Lomagna	124,8	131,9	130,2	133,6	139,2
Osnago	162,4	170,9	177,0	179,3	191,9
Provincia di Lecco	170,2	175,5	181,2	185,2	192,2
Regione Lombardia	163,1	166,6	170,9	172,3	177,1

**Indice di dipendenza degli anziani [anziani>65 anni/
popolazione 15-65 anni*100] (fonte: ISTAT)**

	2018	2019	2020	2021	2022
--	------	------	------	------	------

Lomagna	29,8	30,7	30,7	31,4	32,7
Osnago	36,5	37,0	36,8	37,3	37,6
Provincia di Lecco	36,9	37,5	38,2	38,5	39,2
Regione Lombardia	35,3	35,6	35,9	35,9	36,4

Numero. famiglie (fonte: ISTAT)

	2018	2019	2020	2021	2022	diff. 2018- 22
Lomagna	2.146	2.131	2.156	2.139	2.141	-0,24%
Osnago	2.078	2.104	2.137	2.143	2.139	2,96%
Totale GAV	4.224	4.235	4.293	4.282	4.280	
Provincia di Lecco	143.319	143.949	145.275	145.726	146.686	2,35%
Regione Lombardia	4.429.987	4.462.776	4.504.557	4.492.423	4.531.560	2,29%

L'analisi delle famiglie mette in luce un trend di fondo differenziato tra Lomagna e Osnago. Le famiglie a Lomagna risultano in leggero calo (-0,24%) passando dalle 2.146 del 2018 alle 2.141 del 2022. Questo è un dato in controtendenza rispetto a Osnago che, al contrario, mette in luce una crescita del 2,96% delle famiglie (dalle 2.078 del 2018 alle 2.139 del 2022) con un trend di crescita superiore al dato provinciale (+2,35%) e regionale (+2,29%). Analizzando i dati ISTAT relativi alla componente straniera nella famiglie dei territori di Lomagna e Osnago è interessante notare come entrambi i comuni si pongano su valori superiori alla media provinciale, con valori prossimi (con particolare riferimento a Osnago) al dato regionale. In particolare: • a Lomagna il 7,05% (dato 2022) delle famiglie è composta di soli stranieri. Considerando tutte le famiglie con almeno un componente straniero la percentuale sale al 10,93%; • a Osnago, invece, le famiglie di soli stranieri sfiorano il 9% (8,98%), mentre quelle che contano almeno un componente straniero si attestano al 13,42%.

**Rappresentatività % delle prime 10
cittadinanze per frequenza (fonte:
ISTAT)**

Cittadinanza	GAV	Lomagna	Osnago
Romania	36,24%	45,79%	27,74%
Marocco	15,39%	14,21%	16,45%
Albania	8,18%	5,42%	10,63%
Senegal	7,56%	7,48%	7,64%
Ucraina	2,99%	2,43%	3,49%
Ecuador	2,64%	1,12%	3,99%

Egitto	2,37%	2,80%	1,99%
Nigeria	1,85%	1,68%	1,99%
Sri Lanka	1,85%	0,75%	2,82%
El Salvador	1,58%	0,93%	2,16%
Pakistan	1,58%	0,93%	2,16%
Cina	1,41%	0,00%	2,66%
Altri	16,36%	16,45%	16,28%

Il territorio della GAV tra Lomagna e Osnago mette in evidenza una riduzione della presenza di stranieri che passa da 1.171 unità nel 2018 a 1.137 al 31/12/2022 (-2,90%). Tale tendenza mette in luce un trend opposto tra Lomagna, dove gli stranieri sono saliti del 2,10% nel periodo considerato, e Osnago dove gli stranieri sono scesi del 6,96%. L'evoluzione di Osnago (così come quella complessiva della GAV) risulta in controtendenza rispetto al dato regionale (+4,96%) e quasi 7 volte più incisivo del dato provinciale, che fa segnare una riduzione dello 0,43%.

Analizzando la composizione delle principali presenze straniere nel territorio della GAV, offrendo uno spaccato utile per comprendere la distribuzione territoriale delle comunità di cittadinanza straniera. La cittadinanza rumena è nettamente prevalente, con il 36,24% sul totale GAV, ma con una forte concentrazione a Lomagna (45,79%) rispetto a Osnago (27,74%). Al contrario, comunità come albanesi, senegalesi e ucraini risultano più rappresentate a Osnago, segnalando una maggiore eterogeneità. Anche le presenze di Egitto, Nigeria, Sri Lanka e El Salvador sono più marcate a Osnago, mentre Lomagna mostra una struttura più polarizzata. Queste differenze suggeriscono esigenze diversificate in termini di mediazione culturale, servizi scolastici e comunicazione istituzionale.

2. Analisi scolarità:

I dati analizzano l'evoluzione del livello di istruzione nella fascia d'età 25-49 anni nei comuni di Lomagna e Osnago nel periodo 2018-2022. Le tabelle riportano la percentuale di adulti che hanno conseguito un titolo di studio secondario (diploma di maturità) e terziario (laurea o superiore), accompagnate da due indicatori: • la differenza assoluta tra 2022 e 2018 ("diff. 2022-18") • la variazione relativa percentuale ("Δ 2022/18"). Per quanto riguarda il diploma di maturità, Lomagna parte da un valore già elevato nel 2018 (77,30%) e raggiunge l'81,42% nel 2022, con un incremento di +4,12 punti percentuali (+5,33%). Osnago cresce più lentamente, passando da 74,40% a 76,64% (+2,24 punti, +3,01%). Entrambi i Comuni si mantengono sopra la media regionale e provinciale. Sul fronte del titolo terziario, entrambi i comuni mostrano un miglioramento significativo. Osnago cresce da 26,47% a 30,71% (+4,25 punti, +16,05%), superando Lomagna, che passa da 27,89% a 31,65% (+3,75 punti, +13,45%). Tuttavia, la crescita più marcata si registra nella Provincia di Lecco (+4,73 punti, +19,21%), seguita dalla Regione Lombardia (+4,31 punti, +16,40%). Nel complesso, i dati indicano un contesto locale in progressivo rafforzamento in

termini di formazione scolastica e accademica, con una popolazione adulta sempre più qualificata. Questo trend può favorire l'occupabilità, l'innovazione e la competitività territoriale.

Incidenza conseguimento titolo secondario [diploma maturità] - adulti 25-49 anni

(fonte: ISTAT)

	2018	2019	2020	2021	2022	diff. 2022- 18	o 2022/18
Lomagna	77,30%	77,77%	80,00%	79,99%	81,42%	4,12%	5,33%
Osnago	74,40%	76,11%	75,63%	76,57%	76,64%	2,24%	3,01%
Provincia di Lecco	72,70%	73,71%	75,09%	76,23%	77,29%	4,58%	6,31%
Regione Lombardia	72,52%	73,85%	74,80%	75,64%	76,81%	4,30%	5,93%

3. Analisi professionale:

Il confronto tra i dati 2019–2022 relativi a occupazione, disoccupazione e inattività nei comuni di Lomagna e Osnago, con riferimento alla Provincia di Lecco e alla Regione Lombardia, consente di cogliere alcune dinamiche strutturali e tendenze evolutive del mercato del lavoro locale. L'analisi del tasso di occupazione mostra una sostanziale stabilità per Lomagna, che nel 2022 si attesta al 54,34%, con una variazione minima rispetto al 2019. Questo dato, seppur poco dinamico, conferma un livello occupazionale già elevato e superiore alla media provinciale e regionale. Osnago, invece, pur partendo da una base di partenza inferiore, evidenzia un miglioramento più marcato, con un incremento di oltre un punto percentuale. La crescita osservata in questo comune è coerente con un processo di rafforzamento graduale del tessuto produttivo e occupazionale, che potrebbe riflettere l'effetto di politiche locali o di una maggiore resilienza del sistema economico postpandemia. Sul fronte della disoccupazione, la riduzione è netta e generalizzata. Lomagna registra un calo di oltre tre punti percentuali, passando dal 7,82% al 4,74%, mentre Osnago scende al 5,19%. Entrambi i comuni migliorano più rapidamente rispetto alla media lombarda, che pure mostra un trend positivo. È plausibile che abbiano inciso fattori come la ripresa del comparto manifatturiero. Il tasso di inattività, invece, presenta un quadro più articolato. A Lomagna si osserva un aumento di quasi due punti percentuali, mentre a Osnago il dato rimane pressoché invariato. Entrambi i Comuni si mantengono comunque al di sotto della media provinciale e regionale, ma la crescita dell'inattività a Lomagna merita attenzione. Questo indicatore, spesso trascurato, è in realtà strategico: un aumento dell'inattività può indicare la presenza di barriere all'accesso al lavoro per alcune categorie, come donne con carichi familiari, giovani scoraggiati o adulti in transizione. In questo senso, il dato non va letto solo come un riflesso del ciclo economico, ma anche come un segnale di possibili criticità sociali e di inclusione.

L'analisi del tasso di disoccupazione e inattività per sesso nei Comuni di Lomagna e Osnago nel periodo 2019–2022 evidenzia dinamiche differenziate tra uomini e donne, con segnali di miglioramento ma anche elementi di criticità strutturale. Sul fronte della disoccupazione, entrambi i Comuni registrano una riduzione significativa per entrambi i generi. A Lomagna, il tasso maschile scende dal 5,83% al 3,39%, mentre quello femminile passa dal 10,33% al 6,41%. Osnago segue un andamento simile: gli uomini passano da 6,00% a 4,07%, le donne da 9,99% a

6,53%. Il calo è più marcato tra le donne, che partivano da livelli più elevati, ma il divario di genere resta evidente: nel 2022, le donne registrano ancora tassi di disoccupazione superiori di circa 3 punti percentuali rispetto agli uomini. Questo conferma che, pur in presenza di un miglioramento complessivo, la condizione femminile nel mercato del lavoro continua a essere più fragile.

Il tasso di inattività, che misura la quota di popolazione non occupata e non in cerca di lavoro, mostra una situazione più stabile ma con differenze di genere molto marcate. A Lomagna, l'inattività maschile cresce di 2,44 punti percentuali, mentre quella femminile aumenta di quasi 1 punto. A Osnago, l'inattività maschile cresce di 0,64 punti, mentre quella femminile si riduce di poco più di mezzo punto. In entrambi i Comuni, i valori femminili restano comunque superiori di oltre 13 punti rispetto a quelli maschili. Questo divario strutturale è indicativo di una persistente difficoltà di accesso al lavoro per molte donne, che spesso restano fuori dal mercato non per mancanza di opportunità, ma per ostacoli legati alla conciliazione, alla cura familiare o alla mancanza di servizi di supporto.

Questi dati suggeriscono che, sebbene la disoccupazione sia in calo per entrambi i sessi, l'inattività femminile rimane un nodo critico. Il fatto che molte donne non risultino nemmeno in cerca di lavoro può essere legato a fattori culturali, carichi familiari, mancanza di servizi di conciliazione o sfiducia nelle opportunità occupazionali.

4. Analisi situazione economica:

L'analisi della distribuzione dei redditi dei contribuenti è utile per avere una proxy sulla struttura socio-economica del territorio anche al fine di calibrare gli interventi di sostegno, i servizi sociali e le politiche fiscali locali. Allo stesso tempo, monitorare l'andamento del reddito medio permette di valutare la capacità del territorio di generare benessere economico. Questi indicatori, letti congiuntamente, offrono una fotografia utile per la comprensione del contesto. Nel periodo 2018–2022, la quota di contribuenti con redditi inferiori a 10.000 euro è diminuita in entrambi i Comuni. A Lomagna, si passa dal 18,17% al 17,31%, con una riduzione di 0,86 punti percentuali. Il dato suggerisce un lieve miglioramento nella distribuzione dei redditi, con una progressiva uscita dalle fasce più basse. Osnago mostra una dinamica simile ma meno marcata: la quota scende dal 19,74% al 19,53%, con una variazione di appena 0,21 punti. In entrambi i casi, la riduzione è più contenuta rispetto a quanto osservato su scala provinciale e regionale, dove il calo è stato di quasi 8 punti percentuali. Questo potrebbe indicare una maggiore stabilità, ma anche una minore capacità di crescita dei redditi nelle fasce più basse. Il reddito imponibile medio per contribuente conferma una tendenza positiva. A Lomagna, il valore cresce da 26.779 euro nel 2018 a 29.813 euro nel 2022, con un incremento dell'11,33%. Osnago segue con un aumento da 24.806 a 27.235 euro (+9,79%). Entrambi i Comuni registrano una crescita superiore alla media provinciale (+8,82%) e in linea con quella regionale (+9,30%). Questo dato, se letto insieme alla riduzione dei redditi più bassi, potrebbe suggerire un rafforzamento del ceto medio e una maggiore capacità reddituale complessiva.

Nel quadriennio 2018–2021, i Comuni di Lomagna e Osnago mostrano

dinamiche interessanti nell'ambito dei servizi sociali, soprattutto se confrontati con i dati medi della Provincia di Lecco e della Regione Lombardia. Il Comune di Lomagna mette in luce un'allocatione costante verso l'area della disabilità, con percentuali sempre superiori al 50% in tre anni su quattro, ben al di sopra della media provinciale e regionale. Anche Osnago mostra valori elevati in questo ambito, seppur con una leggera flessione nel 2020. Sul fronte di famiglia e minori, entrambi i Comuni si mantengono su valori inferiori rispetto alla media lombarda e provinciale, con una tendenza decrescente più marcata a Lomagna. Di rilievo è l'aumento significativo, nel 2020, della quota destinata alla povertà e al disagio adulto: Lomagna passa dal 4,3% al 12,17%, mentre Osnago registra un picco del 19,08%. Questo dato, in linea con l'incremento osservato anche a livello regionale, riflette con ogni probabilità l'impatto sociale della pandemia da COVID-19. Per quanto riguarda gli anziani, Lomagna e Osnago si mantengono su valori più bassi rispetto alla media provinciale e regionale. Infine, le percentuali dedicate alla multiutenza risultano variabili, ma in generale più contenute rispetto al dato provinciale, che nel 2021 supera il 12%.

Contribuenti Irpef con reddito complessivo inferiore a 10 mila euro per comune [% sul totale] (fonte: ISTAT)

	2018	2019	2020	2021	2022	diff. 2018-22
Lomagna	18,17%	19,01%	19,07%	17,87%	17,31%	-4,74%
Osnago	19,74%	20,63%	21,29%	20,02%	19,53%	-1,10%
Provincia di Lecco	20,68%	20,66%	21,57%	20,16%	19,03%	-7,97%
Regione Lombardia	22,34%	22,31%	23,25%	21,89%	20,55%	-8,00%

Reddito imponibile medio per contribuente (fonte: ISTAT)

	2018	2019	2020	2021	2022	diff. 2018-22
Lomagna	26.779	26.821	27.162	28.455	29.813	11,33%
Osnago	24.806	24.574	24.315	26.143	27.235	9,79%
Provincia di Lecco	24.273	24.408	23.980	25.318	26.413	8,82%
Regione Lombardia	24.615	24.816	24.499	25.727	26.904	9,30%

Tasso di imprenditorialità [imprese ogni 1.000 ab] (Fonte: ISTAT):

	2018	2019	2020	2021	2022	diff. 2022-18	o 2018/2022
Lomagna	58,4	58,7	59,8	60,1	63,4	5,0	8,57%
Osnago	72,6	71,2	72,0	71,9	73,0	0,4	0,53%
Provincia di Lecco	75,1	72,9	74,4	76,1	78,2	3,1	4,10%
Regione Lombardia	81,8	80,0	81,5	83,9	86,8	5,0	6,12%

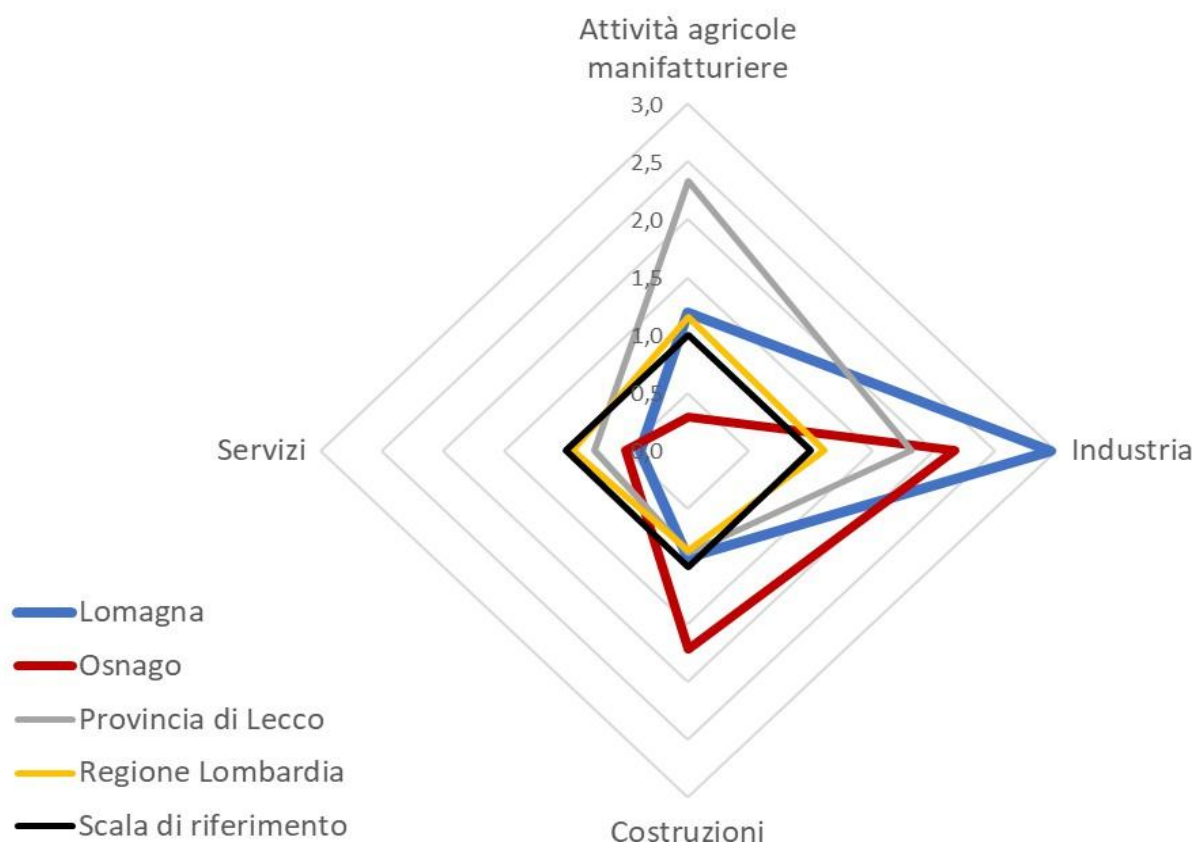
Densità delle Unità locali [per kmq] (fonte: ISTAT):

	2018	2019	2020	2021	2022	diff. 2022-18	o 2018/2022
--	------	------	------	------	------	---------------	-------------

Lomagna	81,5	83,0	86,4	87,4	91,7	10,2	12,54%
Osnago	84,9	85,8	89,8	89,8	91,1	6,2	7,35%
Provincia di Lecco	34,0	33,0	34,1	34,7	35,9	1,9	5,53%
Regione Lombardia	37,2	36,5	37,4	38,3	39,9	2,7	7,38%

Valutare il tasso di imprenditorialità e la densità delle unità locali consente di comprendere la struttura economica di un territorio, la sua capacità attrattiva e la distribuzione delle attività produttive. Questi indicatori sono utili per orientare le politiche di sviluppo locale, pianificare servizi e infrastrutture e monitorare l'evoluzione del tessuto imprenditoriale. Nel periodo 2018–2022, Lomagna ha registrato una crescita significativa del tasso di imprenditorialità, passando da 58,4 a 63,4 imprese ogni 1.000 abitanti (+8,57%). Osnago, pur mantenendo valori più elevati, ha mostrato una variazione più contenuta, attestandosi a 73 imprese ogni 1.000 abitanti (+0,53%). Entrambi i Comuni si collocano al di sotto della media provinciale (78,2) e regionale (86,8), ma con traiettorie differenti: più dinamica a Lomagna, più stabile a Osnago. Per quanto riguarda la densità delle unità locali, i due Comuni presentano valori nettamente superiori rispetto al contesto territoriale. Nel 2022, Lomagna raggiunge 91,7 unità locali per km² (+12,54% rispetto al 2018), mentre Osnago si attesta a 91,1 (+7,35%). A titolo di confronto, la Provincia di Lecco si ferma a 35,9 e la Regione Lombardia a 39,9. Questo dato evidenzia una forte concentrazione di attività economiche, che può riflettere una struttura urbana compatta e una buona accessibilità ai servizi.

Quoziente di localizzazione delle imprese (fonte: ISTAT)



indicatore è utile per comprendere le vocazioni economiche locali e orientare le politiche di sviluppo, attrazione di investimenti e formazione professionale. Nel confronto tra Lomagna e Osnago, emergono differenze significative. Lomagna presenta un'elevata specializzazione nell'industria manifatturiera (quoziente 3,0), superiore sia alla media della Provincia di Lecco (1,8) che a quella della Regione Lombardia (1,1), che rappresentano la media di tutti i Comuni del territorio. Anche Osnago mostra una concentrazione manifatturiera rilevante (2,2), seppur meno marcata. Nel settore industriale in senso ampio, Osnago si distingue con un quoziente di 1,7, superiore a Lomagna (0,9) e in linea con la media provinciale (0,9), ma ben al di sopra della media regionale (0,9). Questo suggerisce una presenza significativa di attività produttive non solo manifatturiere, ma anche legate ad altri comparti industriali. Per quanto riguarda le attività agricole, entrambi i Comuni si collocano su livelli inferiori rispetto alla media provinciale (2,3), con Lomagna a 1,2 e Osnago a 0,3. Infine, nel settore dei servizi, tutti i territori analizzati mostrano valori inferiori a 1, con Lomagna e Osnago rispettivamente a 0,4 e 0,5, a fronte di una media regionale di 0,9. Questo indica una minore incidenza del settore rispetto al contesto provinciale, lombardo e nazionale.

La composizione settoriale delle unità locali fornisce un quadro utile per comprendere la struttura economica di un territorio e le sue dinamiche evolutive. In un'ottica amministrativa, questi dati possono orientare le politiche di sviluppo locale, la pianificazione urbanistica e le strategie di sostegno alle imprese.

Nel 2022, Lomagna presenta una forte incidenza dei servizi alle imprese (35,65%) e dell'industria manifatturiera (15,04%), con un peso superiore rispetto alla media dei Comuni della Provincia di Lecco (32,48% e 12,63%) e della Regione Lombardia (34,75% e 9,16%). Anche Osnago mostra una struttura simile, con una quota rilevante nei servizi alle imprese (33,74%) e una presenza significativa nei servizi al consumatore (17,60%) e nei servizi tradizionali (16,63%).

Dal confronto con il 2018 emergono alcune tendenze interessanti: a Lomagna crescono i servizi sociali (+2,89%) e i servizi alle imprese (+0,86%), mentre calano le costruzioni e l'industria manifatturiera. Osnago registra un aumento marcato nei servizi alle imprese (+4,34%) e al consumatore (+2,12%), ma una riduzione nei servizi sociali e tradizionali. Queste dinamiche suggeriscono un progressivo rafforzamento del terziario avanzato, in particolare nei servizi alle imprese, a fronte di una lieve contrazione del comparto manifatturiero. Il confronto con le medie provinciali e regionali evidenzia come entrambi i Comuni mantengano una struttura produttiva più orientata all'industria rispetto alla media lombarda, ma con segnali di riequilibrio verso i servizi.

La distribuzione degli addetti per settore economico offre una prospettiva complementare rispetto ai dati sulle unità locali, permettendo di valutare non solo la presenza delle imprese sul territorio, ma anche il loro peso occupazionale. Nel 2022, Lomagna si caratterizza per una forte concentrazione di addetti nell'industria manifatturiera (63,39%), valore significativamente superiore alla media dei Comuni della Provincia di Lecco (39,02%) e della Regione Lombardia (23,80%). Questo dato conferma quanto già emerso nella distribuzione delle unità locali, dove il settore manifatturiero rappresentava il 15,04% delle sedi operative. La differenza tra incidenza delle unità e degli addetti suggerisce la presenza di imprese di dimensioni

medio-grandi o con alta intensità di manodopera.

Osnago, pur mostrando una minore incidenza di addetti nel manifatturiero (46,70%), presenta una distribuzione più articolata: il 14,64% degli addetti è impiegato nellecostruzioni, e ben il 17,67% neiservizi tradizionali, a fronte di una media regionale del 18,77%. Anche in questo caso, la struttura occupazionale riflette la composizione delle unità locali, dove i servizi tradizionali rappresentano il 16,63% delle sedi.

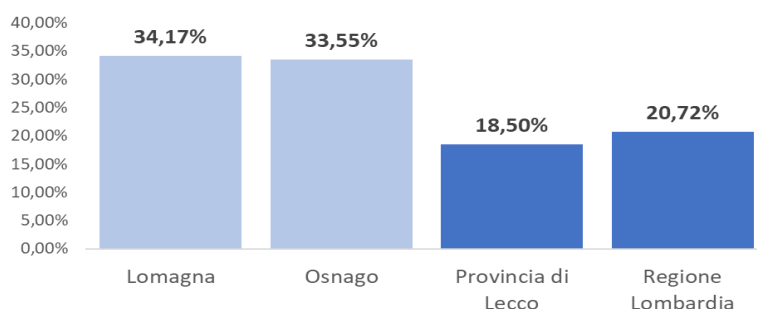
Nel settore deiservizi alle imprese, Lomagna registra il 16,90% degli addetti, in crescita rispetto al 2018 (+5,27%), mentre Osnago si attesta all'11,75%, con un incremento più contenuto (+2,97%). Questi valori, pur inferiori alla media regionale (30,13%), indicano una tendenza di rafforzamento del terziario avanzato, già evidenziata nella distribuzione delle unità locali.

Nel complesso, l'analisi congiunta di unità locali e addetti evidenzia modelli economici distinti: Lomagna con una forte specializzazione industriale e una crescita nei servizi alle imprese e sociali; Osnago con una struttura più diversificata e una maggiore incidenza nei servizi tradizionali e al consumatore. L'elevata quota di addetti nei settori ad alta tecnologia a Lomagna (27,96%) rafforza questa specializzazione.

5. Analisi territoriale:

La raccolta differenziata dei rifiuti urbani è uno degli indicatori più significativi per valutare la qualità delle politiche ambientali di un'Amministrazione. Oltre a misurare l'efficienza del servizio di gestione rifiuti, questi dati riflettono il grado di consapevolezza ambientale della cittadinanza, l'efficacia delle campagne informative e la capacità dell'ente locale di promuovere comportamenti sostenibili. Nel periodo 2018–2022, i Comuni di Lomagna e Osnago mettono in luce percentuali di raccolta differenziata superiori all'80% nel 2022. In particolare, Lomagna ha registrato un incremento di oltre 13 punti percentuali, passando dal 75,85% del 2018 all'85,82%, mentre Osnago è cresciuto di quasi 8 punti, raggiungendo l'83,61%. Questi valori non solo superano ampiamente la soglia del 65% prevista dalla normativa nazionale, ma si collocano ben al di sopra della media della Provincia di Lecco (77,17%) e della Regione Lombardia (73,20%). Secondo il Rapporto Rifiuti Urbani 2022 dell'ISPRA, la media nazionale di raccolta differenziata si è attestata al 65,2%, con un incremento di circa 1,1 punti rispetto all'anno precedente. In questo contesto, i risultati di Lomagna e Osnago assumono un valore ancora più rilevante.

Grado di consumo del suolo (fonte: ISTAT)



Il grafico rappresenta il grado di consumo del suolo nei Comuni di Lomagna e

Osnago, confrontato con i valori medi della Provincia di Lecco e della Regione Lombardia. Questo indicatore, espresso in percentuale, misura la quota di territorio urbanizzato o impermeabilizzato rispetto alla superficie totale, ed è un parametro cruciale per valutare la sostenibilità territoriale e la pressione antropica sull'ambiente. In un'ottica di analisi amministrativa, questi dati aiutano a comprendere l'equilibrio tra sviluppo urbanistico e tutela del territorio. Un consumo di suolo elevato può indicare una forte espansione edilizia o infrastrutturale, ma anche una potenziale riduzione degli spazi verdi, della permeabilità del terreno e della resilienza ambientale.

Nel dettaglio, Lomagna registra un valore del 34,17% e Osnago del 33,55%, entrambi nettamente superiori alla media provinciale (18,50%) e regionale (20,72%). Questo scarto evidenzia una densità di urbanizzazione significativamente più alta nei due Comuni rispetto al contesto territoriale di riferimento.

Secondo il Rapporto ISPRA 2023 sul consumo di suolo, la Lombardia è tra le regioni italiane con il più alto tasso di urbanizzazione, e il fenomeno è particolarmente concentrato nelle aree di pianura e nei piccoli comuni ad alta densità abitativa. In questo contesto, i dati di Lomagna e Osnago si inseriscono in una tendenza più ampia, ma richiedono comunque un'attenta valutazione locale.

Autovetture circolanti con standard di emissioni inferiori alla classe Euro 4 per comune [Incidenza su totale autovetture] (Fonte: ISTAT)

	2018	2019	2020	2021	2022	diff. 2022-18	Δ 2018/2022
Lomagna	21,11%	18,41%	16,79%	15,74%	15,21%	-5,90%	-27,97%
Osnago	23,40%	20,74%	18,64%	16,38%	14,81%	-8,59%	-36,71%
Provincia di Lecco	24,68%	21,94%	20,05%	18,50%	17,49%	-7,19%	-29,14%
Regione Lombardia	26,85%	24,14%	22,31%	20,72%	19,55%	-7,30%	-27,20%

La tabella analizza l'incidenza delle autovetture più inquinanti (cioè con standard di emissioni inferiori a Euro 4) sul totale del parco circolante. Questo indicatore è utile per valutare il grado di aggiornamento del parco veicolare e, indirettamente, l'impatto ambientale della mobilità privata su scala locale. Nel periodo osservato, sia Lomagna che Osnago mostrano una riduzione costante della quota di veicoli più inquinanti. Lomagna passa dal 21,11% nel 2018 al 15,21% nel 2022, mentre Osnago registra un calo ancora più marcato, dal 23,40% al 14,81%. Entrambi i Comuni si posizionano nel 2022 al di sotto della media provinciale (17,49%) e regionale (19,55%). Questi dati suggeriscono un processo di rinnovo del parco auto più rapido rispetto al contesto territoriale di riferimento. In un'ottica amministrativa, ciò può riflettere l'efficacia di politiche locali di incentivo alla mobilità sostenibile, l'accesso a misure di rottamazione o semplicemente una maggiore propensione dei cittadini al ricambio dei veicoli. Secondo il Rapporto Mobilità 2023 di Legambiente, il rinnovo del parco auto è uno degli strumenti più efficaci per ridurre le emissioni inquinanti nei centri urbani, soprattutto in aree soggette a superamenti dei limiti di qualità dell'aria. In questo senso, i dati di Lomagna e Osnago possono rappresentare un punto di partenza per ulteriori azioni di promozione della mobilità a basse emissioni.

Numero istituzioni non profit per 100.000 abitanti (fonte: ISTAT)

	2019	2020	2021	2022	diff. 2019-22	o 2019/2022
Lomagna	375	375	396	420	45	11,85%
Osnago	441	439	463	528	87	19,64%
Provincia di Lecco	621	622	631	627	6	0,94%
Regione Lombardia	580	579	581	574	-6	-0,98%

Il numero di istituzioni non profit attive in un territorio, rapportato alla popolazione residente, rappresenta un indicatore utile per valutare il grado di partecipazione civica, la vitalità del terzo settore e la capacità di risposta ai bisogni sociali da parte della comunità. In un'ottica amministrativa, questi dati possono supportare la pianificazione di politiche di welfare integrato, la promozione del volontariato e il rafforzamento delle reti locali. Nel periodo 2019-2022, sia Lomagna che Osnago mostrano un incremento significativo del numero di istituzioni non profit per 100.000 abitanti. Lomagna passa da 375 a 420 (+11,85%), mentre Osnago registra una crescita ancora più marcata, da 441 a 528 (+19,64%). Entrambi i Comuni si collocano però al di sotto della media dei Comuni della Provincia di Lecco (627) e della Regione Lombardia (574), che risultano invece stabili o in lieve calo nel periodo considerato. Questi dati si integrano con quanto osservato nella distribuzione delle unità locali e degli addetti nei servizi sociali: Lomagna mostra un aumento sia in termini di sedi operative (+2,89%) che di occupazione (+1,33%), mentre Osnago registra una lieve flessione. Tuttavia, il forte incremento delle istituzioni non profit a Osnago potrebbe indicare una crescita di realtà associative più piccole o di nuova costituzione, non ancora pienamente strutturate in termini occupazionali. Nel complesso, l'analisi congiunta suggerisce che in entrambi i territori si sta rafforzando il tessuto sociale attraverso il terzo settore.

	% di incidenti	mortali sul	totale inc	identi co	n lesioni
Lomagna	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Osnago	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Provincia di Lecco	2,64%	1,78%	1,74%	2,05%	2,01%
Regione Lombardia	1,48%	1,35%	1,59%	1,38%	1,40%

	Indice medio di persone con	lesioni s	ul totale	di ti	inciden
Lomagna	1,14	2,00	1,00	1,67	1,43
Osnago	1,44	1,48	1,00	1,89	1,63
Provincia di Lecco	1,32	1,34	1,26	1,36	1,38
Regione Lombardia	1,37	1,36	1,30	1,30	1,32

Comprendere la frequenza e le caratteristiche degli incidenti stradali è essenziale per valutare il livello di sicurezza urbana e l'efficacia delle politiche locali in materia di mobilità. Questi dati, letti in chiave amministrativa, possono orientare interventi su viabilità, infrastrutture, trasporto pubblico e prevenzione, contribuendo a migliorare la qualità della vita e la tutela degli utenti della strada. L'analisi dell'incidentalità, inoltre, può essere utile per pianificare azioni mirate su attraversamenti pedonali, velocità urbana, percorsi scolastici sicuri e mobilità dolce. Nel periodo 2018-2022, Lomagna e Osnago si mantengono su livelli di incidentalità inferiori rispetto alla media dei Comuni della Provincia di Lecco e della Regione

Lombardia. Lomagna mostra una dinamica stabile, con un valore nel 2022 (1,40 incidenti con lesioni ogni 1.000 abitanti) in linea con quello del 2018. Osnago, dopo un picco nel 2019 (4,41), si attesta nel 2022 a 1,69, segnando un rientro su valori più contenuti. A titolo di confronto, la media dei Comuni lombardi nello stesso anno è pari a 2,89, mentre quella dei Comuni della provincia lecchese è 2,24. Un elemento particolarmente rilevante è l'assenza di incidenti mortali in entrambi i Comuni per l'intero periodo considerato. Questo dato, pur da interpretare con cautela per via della dimensione demografica ridotta e del numero assoluto di eventi, si discosta dalla media regionale e provinciale, dove la quota di incidenti mortali sul totale si mantiene tra l'1,4% e il 2%. La costanza di questo dato nel tempo può suggerire un contesto urbano con caratteristiche favorevoli alla sicurezza stradale, come limiti di velocità efficaci, buona visibilità e infrastrutture adeguate. L'indice medio di persone con lesioni per incidente si colloca in linea con i valori provinciali e regionali. Nel 2022, Lomagna registra 1,43 persone ferite per incidente, Osnago 1,63, a fronte di una media lombarda di 1,32. Questo suggerisce che, pur con un numero contenuto di eventi, la gravità media degli incidenti è comparabile con quella osservata su scala più ampia. Anche in questo caso, la stabilità dell'indicatore nel tempo rafforza l'idea di un sistema locale che, pur non esente da criticità, non presenta segnali di peggioramento.

Tasso di motorizzazione [autovetture] ogni 100 ab. (fonte:ISTAT)

	2018	2019	2020	2021	2022
Lomagna	65,60	65,59	65,51	65,37	66,01
Osnago	64,32	64,70	64,32	64,44	65,10
Provincia di Lecco	64,73	65,17	65,66	65,83	66,35
Regione Lombardia	61,45	62,00	62,29	62,45	62,97

Tasso di motorizzazione [motocicli] ogni 100 ab. (fonte:ISTAT)

	2018	2019	2020	2021	2022
Lomagna	10,44	10,73	10,96	11,02	10,98
Osnago	8,95	8,90	8,66	8,79	8,86
Provincia di Lecco	11,85	12,09	12,39	12,75	13,15
Regione Lombardia	10,70	10,94	11,15	11,45	11,72

Nel periodo 2018–2022, i dati ISTAT mostrano un incremento moderato ma costante del tasso di motorizzazione per autovetture in tutti i territori analizzati. Lomagna registra una lieve flessione fino al 2021, seguita da un netto aumento nel 2022 (da 65,37 a 66,01), segnale di una recente ripresa della mobilità privata. Osnago, invece, presenta un andamento più stabile, con una crescita contenuta (da 64,32 a 65,10), suggerendo una dinamica più lineare e meno soggetta a variazioni. Nel confronto con la Provincia di Lecco e la Regione Lombardia, entrambi i Comuni si collocano su valori superiori alla media regionale, ma in linea con il contesto provinciale. La Provincia di Lecco mostra infatti un incremento costante (fino a 66,35 nel 2022), mentre la Lombardia cresce più lentamente, partendo da valori inferiori (61,45 nel 2018, 62,97 nel 2022). Per quanto riguarda i motocicli, Lomagna evidenzia un trend crescente fino al 2021, con una lieve flessione nel 2022 (10,98),

mantenendosi comunque sopra la media regionale. Osnago, invece, si attesta su valori più bassi e stabili, con una leggera ripresa nell'ultimo anno. La Provincia di Lecco mostra la crescita più marcata, mentre la Lombardia segue un'evoluzione più graduale. Questi trend suggeriscono un progressivo consolidamento della mobilità privata, con implicazioni rilevanti per la pianificazione urbana e la sicurezza stradale.

6. Analisi incidenza criminalità:

Sale il numero dei reati in Italia. È quanto emerge da uno studio pubblicato dal Sole 24 Ore nel mese di settembre 2024 che ha analizzato la banca dati interforze del dipartimento di Pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno. Secondo la ricerca, il numero dei reati denunciati è tornato ai livelli pre pandemia, sorpassando per la prima volta quello del 2019. Un dato, quello relativo al 2023, che va però messo in prospettiva: il primo semestre del 2024 infatti sembra registrare già una lieve flessione.

Nella classifica delle province italiane stilata tenendo conto dell'indice di criminalità, Lecco si posiziona nella metà più bassa. In particolare: su 106 province, Lecco si posiziona al 69esimo posto.

A Lecco nel 2023 sono state effettuate 9.956 denunce, ovvero 2.984,6 ogni 100mila abitanti. Il 24% delle denunce è stato fatto nel capoluogo.

La provincia di Lecco inoltre risulta ultima nella classifica delle denunce per spaccio: 12,3 ogni 100mila abitanti. Al decimo posto invece per denunce per percosse: sono state 125 nel 2023, 37,5 ogni 10mila abitanti.

Comune Lomagna (Fonte: Prefettura) 2021 - 2025:

delitti	2021	2022	2023	2024	2025
attentati	0	Np	Np	Np	Np
ricettazione	0	Np	Np	Np	Np
rapine	0	Np	Np	0	0
furti	48	45	37	42	36
danneggiamenti	8	8	12	12	14
lesioni dolose	1	Np	Np	Np	6
percosse	1	Np	Np	Np	Np
minacce	2	5	2	2	6
ingiurie	0	Np	Np	Np	Np
estorsioni	0	Np	Np	Np	Np
truffe, frodi e delitti informatici	12	7	14	12	9
violenze sessuali	0	Np	Np	Np	Np
incendi	0	Np	Np	Np	Np

spaccio stupefacenti	0	Np	Np	0	0
contraffazione marchi	0	Np	Np	Np	Np
altri delitti	8	Np	Np	Np	Np

Comune Osnago (Fonte: Prefettura, Polizia locale, Sole 24 Ore) 2010 – 2021:

delitti	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
attentati	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ricettazione					1	4	0	0	1	0	0	1
rapine	1	1	3	2	4	3	2	0	1	1	1	1
furti	110	148	201	172	194	141	102	126	95	131	68	78
danneggiamenti	14	8	6	9	9	15	11	13	7	11	14	11
lesioni dolose	6	1	6	3	5	2	2	0	3	2	4	2
percosse	1	1	2	0	1	0	1	2	3	2	1	1
minacce	9	5	11	3	6	2	4	8	5	3	15	4
ingiurie	1	2	7	1	3	1	0	0	0	0	0	0
estorsioni	0	0	0	1	1	0	0	1	0	2	0	0
truffe, frodi e delitti informatici	2	2	5	5	9	15	23	12	11	15	19	28
violenze sessuali	0	0	2	0	0	0	1	2	0	0	0	1
incendi	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0
spaccio stupefacenti					0	1	0	0	0	2	0	1
contraffazione e marchi						0	1	0	0	0	0	0
altri delitti					19	17	18	19	13	28	25	23

Comune di Osnago 2022 – 2024:

delitti	2022	2023	2024
attentati	Np	Np	Np
ricettazione	Np	Np	Np
rapine	Np	Np	3
furti	99	90	78
danneggiamenti	10	9	15
lesioni dolose	Np	Np	7
percosse	Np	Np	Np
minacce	4	13	9
ingiurie	Np	Np	Np
estorsioni	Np	Np	Np
truffe, frodi e delitti	14	14	15

informatici			
violenze sessuali	Np	Np	Np
incendi	Np	Np	Np
spaccio stupefacenti	Np	Np	1
contraffazione marchi	Np	Np	Np
altri delitti	Np	Np	Np

2.2. L'analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda: la *struttura organizzativa*; la *mappatura dei processi* che rappresenta l'attività centrale e più importante per una corretta valutazione del rischio.

2.2.1. La struttura organizzativa

Per una visione completa sulla situazione generale dell'organizzazione si rinvia alla Sottosezione del P.IAO. 3.1 "Organizzazione e capitale umano" che illustra nel dettaglio la struttura organizzativa/organigramma e le risorse umane riferite alle diverse unità organizzative del Comune.

Come richiesto dal P.N.A. 2025 si evidenzia che nel corso dell'anno 2024 e dell'anno 2025 non si sono verificati fatti corruttivi interni né ricevute segnalazioni.

Circa i procedimenti disciplinari, nel medesimo arco temporale, se ne è svolto uno solo nel 2025 che ha riguardato personale amministrativo del Comune di Osnago.

Nel periodo 2018-2022, il numero complessivo di dipendenti a tempo indeterminato nella Gestione Associata Volontaria (GAV) tra i Comuni di Lomagna e Osnago è passato da 39 a 35 unità, con una riduzione del 10,3%. Questo calo è stato leggermente più marcato a Lomagna (da 18 a 16, pari a -11,1%) rispetto a Osnago (da 21 a 19, -9,5%). Analizzando la distribuzione per categoria professionale, si osserva che i funzionari (ex categoria D) sono diminuiti da 8 a 6 unità nella GAV, con una riduzione del 25%. Gli istruttori (ex categoria C) mostrano invece un andamento più dinamico: da 18 a 19 unità, con una crescita concentrata a Osnago, che mantiene un numero stabile e consistente di

12 unità nel 2022. Lomagna, dopo un calo nel 2020, si stabilizza a 7 unità. Gli operatori esperti (ex categoria B) sono passati da 12 a 10 unità, con una riduzione più marcata a Lomagna (da 7 a 6) rispetto a Osnago (da 5 a 4). Nel 2022, Osnago presenta una struttura del personale più orientata verso i profili intermedi: il 63,2% dei dipendenti sono istruttori, contro il 43,8% di Lomagna. Al contrario, Lomagna mantiene una maggiore incidenza di operatori esperti (37,5% contro il 21,1% di Osnago). L'evoluzione del personale nella GAV evidenzia traiettorie differenziate tra i due Comuni ni. Entrambi comunque mostrano segnali di rafforzamento nei profili intermedi, in particolare Lomagna che ha uno scostamento nel periodo 2018-2024 di (+105%) raddoppiando di fatto le unità di personale della categoria Istruttori

Dipendenti a tempo indeterminato (fonte: RGS, Conti annuali del personale)

Valori assoluti	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Lomagna	18	19	18	18	17	15	19
Segretari comunali	1	1	1	1	1	1	1
Funzionari (ex cat. D)	4	4	4	3	3	1	3
Istruttori (ex cat. C)	6	6	5	7	7	8	13
Operatori Esperti (ex cat. B)	7	8	8	7	6	5	2
Osnago	21	19	19	20	19	20	20
Funzionari (ex cat. D)	4	3	3	4	3	3	3
Istruttori (ex cat. C)	12	11	11	11	12	13	13
Operatori Esperti (ex cat. B)	5	5	5	5	4	4	4
Totale GAV	39	38	37	38	36	35	39
Segretari comunali	1	1	1	1	1	1	1
Funzionari (ex cat. D)	8	7	7	7	6	4	6
Istruttori (ex cat. C)	18	17	16	18	19	21	26
Operatori Esperti (ex cat. B)	12	13	13	12	10	9	6
Valori percentuali	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Lomagna	46,2%	50,0%	48,6%	47,4%	47,2%	42,9%	48,7%
Segretari comunali	5,6%	5,3%	5,6%	5,6%	5,9%	6,7%	5,3%
Funzionari (ex cat. D)	22,2%	21,1%	22,2%	16,7%	17,6%	6,7%	15,8%
Istruttori (ex cat. C)	33,3%	31,6%	27,8%	38,9%	41,2%	53,3%	68,4%
Operatori Esperti (ex cat. B)	38,9%	42,1%	44,4%	38,9%	35,3%	33,3%	10,5%
Osnago	53,8%	50,0%	51,4%	52,6%	52,8%	57,1%	51,3%
Funzionari (ex cat. D)	19,0%	15,8%	15,8%	20,0%	15,8%	15,0%	15,0%
Istruttori (ex cat. C)	57,1%	57,9%	57,9%	55,0%	63,2%	65,0%	65,0%
Operatori Esperti (ex cat. B)	23,8%	26,3%	26,3%	25,0%	21,1%	20,0%	20,0%
Totale GAV	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
100,0%							
Segretari comunali	2,6%	2,6%	2,7%	2,6%	2,8%	2,9%	2,6%

Funzionari (ex cat. D)	20,5%	18,4%	18,9%	18,4%	16,7%	11,4%	15,4%
Istruttori (ex cat. C)	46,2%	44,7%	43,2%	47,4%	52,8%	60,0%	66,7%
Operatori Esperti (ex cat. B)	30,8%	34,2%	35,1%	31,6%	27,8%	25,7%	15,4%

L'analisi del rapporto tra cittadini e dipendenti nei Comuni di Lomagna e Osnago, e nella Gestione Associata Volontaria (GAV), nel periodo 2018–2022, offre spunti rilevanti per valutare l'equilibrio tra risorse umane e carico potenziale di servizio, soprattutto se confrontato con benchmark omogenei.

Nel Comune di Lomagna, il rapporto cittadini per dipendente è cresciuto in modo significativo, passando da 281 nel 2018 a 316 nel 2022. Questo incremento, che supera stabilmente il benchmark dei 31 comuni lombardi confrontabili (che registrano un valore di 301 nel 2022), segnala una pressione crescente sul personale. La riduzione del numero di dipendenti a tempo indeterminato, unita a una popolazione sostanzialmente stabile, ha determinato un aumento del carico potenziale per ciascun lavoratore. Al contrario, Osnago presenta un andamento più contenuto e stabile. Il rapporto cittadini/dipendente oscilla tra 226 e 252 nei primi tre anni, per poi attestarsi a 249 nel 2022. Questo valore è significativamente inferiore al benchmark di riferimento (301), suggerendo una dotazione organica più favorevole e una potenziale maggiore capacità di presidio dei servizi. A livello aggregato, la GAV mostra un rapporto in crescita da 251 a 280 cittadini per dipendente. Questo valore si avvicina al benchmark dei 36 comuni lombardi simili per dimensione aggregata comparabile (che registra un valore di 278 nel 2022), segnalando una sostanziale convergenza verso la media regionale. Tuttavia, se si considera il benchmark delle 6 unioni di comuni confrontabili, che nel 2022 si attesta a 271, la GAV risulta leggermente più esposta in termini di carico pro-capite. Questo scostamento, seppur contenuto, suggerisce che l'aggregazione tra Lomagna e Osnago non ha ancora raggiunto i livelli di efficienza organizzativa osservabili in altre forme di cooperazione intercomunale più strutturate o in comuni dimensionalmente comparabili. In ogni caso dai dati del Comune di Lomagna è possibile far emergere come il rapporto pro-capite cittadini/dipendenti sia nel 2024 pari a 267 a Lomagna (inferiore al 2018) e 236 a Osnago per un valore complessivo della GAV di 251 che è inferiore ai benchmark registrati fino al 2022 dalle altre amministrazioni.

Età anagrafica del personale - Evoluzione 2018-2024 (fonte: RGS, Conti annuali del personale)

	18-20 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni	35-39 anni	40-44 anni	45-49 anni	50-54 anni	55-59 anni	60-64 anni	65+ anni
Lomagna											
2018				11,1%		5,6%	22,2%	27,8%	22,2%	11,1%	

2019	10,5%		5,3%	5,3%	42,1%	21,1%	15,8%
2020		5,6%		11,1%	38,9%	22,2%	22,2%
2021	5,6%		11,1%	11,1%	33,3%	22,2%	16,7%
2022	12,5%		12,5%	12,5%	31,3%	25,0%	6,3%
2023	7,1%	14,3%	7,1%	14,3%	21,4%	21,4%	14,3%
2024	11,1%	5,6%	16,7%	27,8%	5,6%	16,7%	16,7%
Osnago							
2018			23,8%	23,8%	19,0%	28,6%	4,8%
2019			21,1%	26,3%	21,1%	31,6%	
2020			15,8%	26,3%	26,3%	31,6%	
2021		5,0%	5,0%	30,0%	20,0%	30,0%	10,0%
2022		5,3%		36,8%	21,1%	26,3%	10,5%
2023	5,0%	5,0%		25,0%	25,0%	20,0%	20,0%
2024	5,0%	5,0%	5,0%	5,0%	20,0%	25,0%	20,0%
Totale GAV							
2018	5,1%		15,4%	23,1%	23,1%	25,6%	7,7%
2019	5,3%		13,2%	15,8%	31,6%	26,3%	7,9%
2020		2,7%	8,1%	18,9%	32,4%	27,0%	10,8%
2021	2,6%	2,6%	7,9%	21,1%	26,3%	26,3%	13,2%
2022	5,7%	2,9%	5,7%	25,7%	25,7%	25,7%	8,6%
2023	5,9%	8,8%	2,9%	20,6%	23,5%	20,6%	17,6%
2024	2,6%	7,9%	5,3%	10,5%	23,7%	15,8%	15,8%

L'analisi della distribuzione per età del personale nei comuni di Lomagna, Osnago e nel totale GAV nel periodo 2018-2024 evidenzia un quadro di progressivo invecchiamento della forza lavoro (over 60). In tutti i contesti esaminati, le fasce anagrafiche comprese tra i 45 e i 59 anni risultano stabilmente prevalenti, con valori che superano spesso il 50% del totale. Le fasce più giovani (under 35) risultano pressoché assenti, con rare eccezioni limitate alla fascia 30-34 anni, che mostrano una lieve ripresa nel 2024 a Lomagna. Nel complesso, la tendenza osservata suggerisce l'urgenza di politiche attive di reclutamento e valorizzazione delle nuove generazioni, nonché di strategie di affiancamento intergenerazionale. L'invecchiamento del personale, se non accompagnato da un adeguato turnover, rischia di compromettere la continuità operativa e l'innovazione nei servizi pubblici locali.

La struttura è ripartita in settori. Ciascun Settore è organizzato in Uffici.

Al vertice di ciascun settore è posto un Funzionario incaricato di elevata qualificazione, mentre alla guida di ogni ufficio è designato un dipendente di norma assegnatario di specifiche responsabilità.

La dotazione organica effettiva prevede un Segretario generale; non è stata istituita la figura del vice Segretario.

La struttura organizzativa è chiamata a svolgere tutti i compiti e le funzioni che l'ordinamento attribuisce all'ente per materia.

In primo luogo, a norma dell'art. 13 del d.lgs. 267/2000 e smi (il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali - TUEL) spettano al Comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici:

dei servizi alla persona e alla comunità;

dell'assetto ed utilizzazione del territorio;

dello sviluppo economico;

salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

Inoltre, l'art. 14 del medesimo TUEL, attribuisce al Comune la gestione dei servizi, di competenza statale, elettorali, di stato civile, di anagrafe, di leva militare e di statistica. Le relative funzioni sono esercitate dal Sindaco quale "Ufficiale del Governo".

Il comma 27 dell'art. 14 del DL 78/2010 (convertito con modificazioni dalla legge 122/2010), infine, elenca le "funzioni fondamentali". Sono funzioni fondamentali dei Comuni, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera p), della Costituzione:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle

province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;

- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- j) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- l-bis) i servizi in materia statistica.

2.2.2. La valutazione di impatto del contesto interno ed esterno

Dai risultati dell'analisi del contesto, sia esterno che interno, è possibile sviluppare le considerazioni seguenti in merito alle misure di prevenzione e contrasto della corruzione: l'ente non ha finora conosciuto episodi di corruzione, di malaffare o di mal administration; anche dal punto di vista disciplinare non si è reso necessario assumere atti espulsivi. Va migliorata la modalità e la tempistica di pubblicazione dei dati della sezione "Amministrazione trasparente" del sito e occorre realizzare forme concrete di monitoraggio in itinere.

2.2.3. La soddisfazione dell'utenza

L'ANAC, per permettere di esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio nell'ambito della mappatura dei processi ai fini anti corruzione chiede che ogni ente tenga conto anche dei cd. "dati oggettivi" tra i quali fa rientrare anche le risultanze derivanti dalle indagini di "Customer satisfaction".

L'Amministrazione comunale ha approvato il Sistema di Valutazione della Performance – S.Mi.Va.P. nel cui seno è stata anche disciplinata la modalità di raccolta della soddisfazione dell'utenza dei servizi comunali.

Il Comune di Osnago, nell'anno 2020 e il Comune di Lomagna dal 2019, hanno avviato la raccolta dei dati di soddisfazione dell'utenza.

Al fine di agevolare i cittadini a segnalare eventuali disservizi subiti dall'Amministrazione comunale è stata attivata apposita sezione del sito web istituzionale che rinvii al canale di comunicazione digitale, a disposizione dei cittadini, gestito dalla Funzione Pubblica con il nuovo portale "LaTuaPA".

Accedendo a esso chiunque potrà segnalare "quello che non va" nelle PA, allo scopo di promuoverne, attraverso l'intervento dell'Ispettorato per la funzione pubblica, l'azione autocorrettiva e risolvere le criticità riscontrate.

Grazie al nuovo portale, oltre a inviare una segnalazione, sarà possibile consultare il suo stato di trattazione, e verrà gestito **in modo digitalizzato** il flusso di lavoro delle segnalazioni e il relativo monitoraggio.

L' Ispettorato, previa le conseguenti verifiche di competenza solleciterà le amministrazioni a correggere le disfunzioni eventualmente rilevate.

Attraverso il nuovo portale "LaTuaPA", il cittadino potrà segnalare comportamenti non corretti della pubblica amministrazione che pregiudichino un suo interesse particolare (come ad esempio nei casi di **inadempienze** per mancata adozione nel termine del provvedimento richiesto, o per violazione di norme nel procedimento amministrativo che lo riguarda) oppure un interesse di portata generale (come ad esempio nei casi di **irregolarità** nei concorsi pubblici o nel conferimento di incarichi).

I dati vengono raccolti e elaborati dall'Organismo di Valutazione e sono utili:

- per fornire informazioni su segnalazioni di episodi di mala administration;
- per integrare gli elementi di valutazione ai fini dell'erogazione del salario accessorio dei dipendenti;
- per pubblicare i dati di soddisfazione dell'utenza;
- per creare serie storiche e monitorare le capacità dell'ente di rispondere con standard adeguati alle richieste dei cittadini.

Infine, per la raccolta dei questionari di soddisfazione dell'utenza alla tradizionale modalità di consegna cartacea è stata affiancata anche la modalità telematica accessibile tramite apposita sezione in home page del sito istituzionale del Comune.

2.3. La mappatura dei processi

La mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte.

Per la mappatura è **fondamentale il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali**.

Soprattutto in questa fase, il RPCT, che coordina la mappatura dei processi,

deve poter disporre delle risorse necessarie e della collaborazione dell'intera struttura organizzativa.

I Funzionari, ai sensi dell'art. 16, co. 1 lett. l-ter), d.lgs. 165/2001: forniscono informazioni per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione; formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.

Tutti i dipendenti, ai sensi dell'art. 8 DPR 62/2013, prestano collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione.

I processi identificati, poi, vengono aggregati nelle **aree di rischio**, intese come raggruppamenti omogenei di processi. Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche:

- **Generali:** sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale).
- **Specifiche:** riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività svolte dalla stessa.

L'Allegato n. 1 del PNA 2019 ha individuato **8 aree di rischio generali** per gli enti locali: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato; provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato; contratti pubblici; acquisizione e gestione del personale; gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio; controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni; incarichi e nomine; affari legali e contenzioso. Inoltre, sempre per gli enti locali, sono previste altre **3 aree di rischio specifiche**: governo del territorio, gestione dei rifiuti, pianificazione urbanistica.

Questa sottosezione ne contempla, oltre alle 11 aree di rischio elencate dal PNA, una ulteriore denominata **Altri servizi**. **Altri servizi** è un sottoinsieme che riunisce processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA, quali ad esempio: gestione del protocollo, funzionamento degli organi di governo, delle commissioni, istruttoria delle deliberazioni e delle determinazioni, ecc.

Secondo gli indirizzi del PNA e della Giunta comunale, il RPCT ha costituito e coordinato un "**Gruppo di lavoro**" composto dall'O.I.V. e dai Funzionari responsabili delle principali ripartizioni organizzative.

Data l'approfondita conoscenza da parte di ciascun Funzionario dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, il Gruppo di lavoro ha potuto individuare i processi elencati nelle schede allegate, denominate "A- Mappatura dei processi a catalogo dei rischi".

I processi sono stati **descritti** con l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo e dell'output finale. È stata registrata **l'unità organizzativa responsabile** del singolo processo.

In attuazione del principio della gradualità (PNA 2019), rispetto a quanto

programmato negli esercizi passati, il Gruppo di lavoro ha ulteriormente approfondito il livello di analisi.

3. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione in cui il rischio stesso è identificato, analizzato e confrontato con altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative. Si articola in tre fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

3.1. Identificazione del rischio

L'identificazione individua comportamenti e fatti che possono verificarsi in relazione ai processi mappati, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo. Deve portare, con gradualità, alla creazione di un **Registro degli eventi rischiosi** nel quale sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione.

Il Registro degli eventi rischiosi, o Catalogo dei rischi principali, è riportato nelle schede allegate denominate:

A- Mappatura dei processi e catalogo dei rischi (cfr. colonna G, *Catalogo dei rischi principali*);

B- Analisi dei rischi (cfr. colonna B, *Catalogo dei rischi principali*).

Per individuare eventi rischiosi è necessario: definire l'oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; individuare i rischi.

a) L'oggetto dell'analisi: è l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. L'oggetto di analisi può essere: l'intero processo, le singole attività che compongono ciascun processo.

Come già precisato, secondo gli indirizzi del PNA, il RPCT ha costituito e coordinato un **Gruppo di lavoro** composto da Funzionari responsabili delle principali ripartizioni organizzative.

Il Gruppo di lavoro ha svolto l'analisi per singoli *processi* (senza scomporre gli stessi in *attività*, fatta eccezione per i processi relativi agli appalti ed agli affidamenti di lavori, servizi e forniture).

In attuazione del principio della gradualità (PNA 2019), il Gruppo di lavoro ha ulteriormente approfondito l'analisi di dettaglio dei processi amministrativi.

Le schede allegate denominate:

A- Mappatura dei processi e catalogo dei rischi,

B- Analisi dei rischi,

C- Graduazione dei rischi, individuazione e programmazione delle misure,

recano mappatura, analisi e trattamento di 210 processi amministrativi.

b) Tecniche e fonti informative: per identificare gli eventi rischiosi è opportuno utilizzare una pluralità di tecniche e prendere in considerazione il più ampio numero possibile di fonti. Le tecniche sono molteplici, quali: l'analisi di documenti e di banche dati, l'esame delle segnalazioni, le interviste e gli incontri con il personale, workshop e focus group, confronti con amministrazioni simili (benchmarking), analisi dei casi di corruzione, ecc.

Il Gruppo di lavoro, costituito e coordinato dal RPCT, ha applicato principalmente la metodologia seguente:

- in primo luogo, è stata prevista la partecipazione di tutti i Funzionari, con *conoscenza diretta dei processi* e quindi delle relative criticità, al Gruppo di lavoro;
- quindi, sono stati considerati i risultati dell'analisi del contesto, nonché le risultanze della mappatura;
- inoltre, sono stati valutati casi giudiziari ed episodi di corruzione, o di cattiva amministrazione, rilevati dai media in altre amministrazioni o enti simili, anche in passato;
- sono state considerate le segnalazioni *whistleblowing* e simili (anche anonime);
- infine, è stata data rilevanza agli esiti del monitoraggio e del riesame delle misure svolte negli esercizi precedenti.

c) L'identificazione dei rischi: gli eventi rischiosi individuati sono elencati e documentati. La formalizzazione può avvenire tramite un "registro o catalogo dei rischi" dove, per ogni oggetto di analisi, è riportata la descrizione di tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi.

Il Gruppo di lavoro, costituito e coordinato dal RPCT, composto da Funzionari responsabili delle principali ripartizioni organizzative, che **vantano una approfondita conoscenza dei procedimenti, dei processi e delle attività** svolte dal proprio ufficio, ha prodotto il **Catalogo dei rischi principali**.

Il catalogo è riportato nelle schede allegate, denominate:

A- Mappatura dei processi e catalogo dei rischi (cfr. colonna G, *Catalogo dei rischi principali*);

B- Analisi dei rischi (cfr. colonna B, *Catalogo dei rischi principali*).

3.2. Analisi del rischio

L'analisi ha il duplice obiettivo di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi, attraverso l'analisi dei fattori abilitanti della corruzione, e di stimare il livello di esposizione al rischio dei processi. Per svolgere l'analisi è quindi necessario:

- scegliere l'approccio valutativo, accompagnato da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi;
- individuare i criteri di valutazione;
- rilevare i dati e le informazioni;
- formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

3.2.1. Scelta dell'approccio valutativo

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo **qualitativo**, **quantitativo**, oppure di tipo **misto** tra i due.

Qualitativo: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.

Quantitativo: nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi numeriche o matematiche per quantificare il rischio.

L'ANAC predilige un approccio *qualitativo* che dia spazio alla motivazione della valutazione, garantendo la massima trasparenza.

3.2.2. I criteri di valutazione

Per poter stimare il rischio, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione al rischio di corruzione. L'ANAC ha proposto indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili (PNA 2019, Allegato n. 1).

Gli **indicatori** proposti dall'Autorità sono stati parzialmente adattati dal Gruppo di Lavoro. Gli indicatori effettivamente utilizzati sono riportati nell'allegato denominato **B - Analisi dei rischi (colonne C-H)**.

1. **Livello di interesse economico esterno:** la presenza di interessi rilevanti, soprattutto economici e di benefici per i destinatari, determina un incremento del rischio (**Allegato B, colonna C**);
2. **discrezionalità del decisore interno alla PA:** un processo decisionale altamente discrezionale reca un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale vincolato (**Allegato B, colonna D**);
3. **manifestazione di eventi corruttivi in passato:** se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi, o nell'amministrazione precedente, o in altre amministrazioni, il rischio aumenta; l'attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare (**Allegato B, colonna E**);
4. **grado di opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale abbassa il rischio di eventi corruttivi; ad un minore grado di trasparenza (quindi, una *maggior opacità*) del processo decisionale corrisponde un innalzamento del rischio (**Allegato B, colonna F**);
5. **disinteresse del responsabile:** la scarsa collaborazione del funzionario alle attività di mappatura, analisi e trattamento dei rischi segnala un deficit di attenzione in tema di corruzione; minore è la collaborazione del funzionario prestata al RPCT, maggiore è la probabilità di eventi corruttivi (**Allegato B, colonna G**);
6. **grado di inattuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi; maggiore è il livello di "non attuazione" delle misure programmate, maggiore sarà il rischio (**Allegato B, colonna H**).

I risultati dell'analisi sono stati riportati nel citato allegato denominato **B- Analisi dei rischi**.

3.2.3. La rilevazione di dati e informazioni

La rilevazione di dati e informazioni, per esprimere un giudizio sugli indicatori di rischio, è coordinata dal RPCT. Le informazioni possono essere rilevate: da soggetti con specifiche competenze o adeguatamente formati; attraverso modalità di *autovalutazione* da parte dei responsabili degli uffici coinvolti.

Qualora si applichi l'autovalutazione, il RPCT deve vagliare le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della *prudenza*.

Le valutazioni sono suffragate dalla *motivazione del giudizio espresso*, possibilmente fornite di evidenze a supporto e sostenute da "dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi" (PNA, Allegato n. 1, pag. 29).

L'ANAC ha suggerito di far uso di:

- dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);
- segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, indagini di customer satisfaction, ecc.;
- ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (ad esempio: rassegne stampa, ecc.).

Per formulare la sottosezione, la rilevazione delle informazioni è stata coordinata dal RPCT.

Il Gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT e composto dai responsabili delle principali ripartizioni organizzative (**funzionari che vantano una approfondita conoscenza dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio**) ha ritenuto di procedere con la metodologia dell'autovalutazione proposta dalla stessa Autorità (PNA 2019, Allegato 1, pag. 29).

Al termine del processo di **autovalutazione**, il RPCT ha vagliato le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della *prudenza*.

I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate **B- Analisi dei rischi**".

Tutte le valutazioni sono supportate da chiare, seppur sintetiche motivazioni, esposte nella colonna M nelle suddette schede. Le valutazioni, quando possibile, sono sostenute dai *dati oggettivi* in possesso dell'ente.

3.2.4. Formulazione di un giudizio motivato

In questa fase si procede alla misurazione degli indicatori di rischio. L'ANAC sostiene che sarebbe opportuno privilegiare un'analisi di tipo *qualitativo*, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione *quantitativa* che prevede l'attribuzione di punteggi.

Se la misurazione degli indicatori di rischio viene svolta con metodologia *qualitativa* è possibile applicare una scala di valutazione di tipo ordinale: alto, medio, basso.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si deve pervenire ad una **valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio**.

Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una **misurazione sintetica del livello di rischio** associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Il Gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, applicando gli indicatori del livello di rischio, ha proceduto ad autovalutazione degli stessi con metodologia di tipo misto quantitativo-qualitativo

Al solo scopo di rendere più comprensibili gli esiti dell'analisi, preliminarmente sono stati utilizzati **coefficienti numerici da 1 a 10**.

Al valore 1 corrisponde un rischio corruttivo pressoché nullo, al coefficiente 10 corrisponde un livello altissimo. La corrispondenza non è semplicemente lineare: già dal valore 7, il rischio è stato ritenuto elevatissimo.

La media dei coefficienti, attribuiti per ognuno degli indicatori, ha permesso di individuare un primo valore definito "valutazione complessiva" (**B- Analisi dei rischi, colonna I**).

Successivamente, **tali valori, con metodo qualitativo, sono stati trasformati negli indici corrispondenti ad una scala ordinale** (tra l'altro di maggior dettaglio rispetto a quella suggerita dal PNA):

LIVELLO DI RISCHIO

Fino a 1,99	Rischio quasi nullo	N
Da 2 a 2,99	Rischio molto basso	B-
Da 3 a 3,99	Rischio basso	B
Da 4 a 4,99	Rischio moderato	M
Da 5 a 5,99	Rischio alto	A
Da 6 a 6,99	Rischio molto alto	A+
Da 7 a 10	Rischio altissimo	A++

I risultati dell'analisi sono riportati nelle schede allegate denominate **B- Analisi dei rischi** (colonna L, *Livello di rischio*).

Dall'esame dell'allegato B risulta che i Funzionari ritengono che nell'ente non vi siano processi che presentino rischi corruttivi altissimi; tuttavia, riscontrano la presenza di un processo a rischio molto alto, cinque processi ad alto rischio e undici processi a moderato rischio corruttivo.

I processi a rischio superiore al moderato sono i seguenti:

- l'affidamento diretto di lavori, servizi e forniture;
- la gestione giuridica del personale;
- l'accertamento e la verifica dei tributi comunali;

- l'accertamento con adesione dei tributi locali;
- il rilascio di autorizzazioni per lo svolgimento di eventi, spettacoli e manifestazioni;
- il rilascio delle autorizzazioni all'occupazione di suolo pubblico.

3.3. La ponderazione del rischio

La ponderazione è la fase conclusiva del processo di valutazione. Ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere, per ridurre il rischio, e le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. I criteri di valutazione dell'esposizione al rischio possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle misure sul livello di esposizione al rischio del processo. Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori, si perviene ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio il cui scopo è fornire una misurazione sintetica del livello di rischio.

In questa fase, il Gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, ha ritenuto di assegnare la massima priorità ai processi oggetto di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio **A** (Rischio alto) procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale.

4. Il trattamento del rischio

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione, la progettazione e la programmazione delle *misure generali e specifiche* finalizzate a ridurre il rischio:

- le **misure generali** intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo.
- Le **misure specifiche**, che si affiancano ed aggiungono sia alle misure generali, agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi e si caratterizzano per l'incidenza su problemi peculiari.

4.1. Individuazione delle misure

Il primo step del trattamento consente di *identificare le misure* di prevenzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

La seconda parte del trattamento è la *programmazione operativa* delle misure.

In primo luogo, il Gruppo di lavoro, coordinato dal RPCT, ha individuato misure da applicare ai processi con valutazione A++.

Le misure, principalmente di *tipo generale*, sono puntualmente descritte e programmate nel successivo paragrafo dedicato alle "Misure di prevenzione e contrasto". Per ciascuna misura è fissato *un termine* entro il quale provvedere all'attuazione della misura stessa. Successivamente, è necessario procedere al *monitoraggio* della effettiva attuazione delle misure programmate, secondo le indicazioni contenute nel paragrafo conclusivo della sottosezione dedicato a "Monitoraggio e riesame delle misure".

5. Le misure di prevenzione e contrasto

5.5. Il Codice di comportamento

Il comma 3, dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 e smi, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento.

Tra le misure di prevenzione della corruzione, i Codici di comportamento rivestono un ruolo rilevante nella strategia delineata dalla legge 190/2012 costituendo lo strumento che meglio si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, (ANAC, deliberazione n. 177 del 19/2/2020, Paragrafo 1).

Ogni Responsabile di settore predispone o modifica gli schemi tipo di incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza del *Codici di comportamento* per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codici.

MISURA GENERALE N. 1

In attuazione della deliberazione ANAC n. 177/2020, il Codice di comportamento aggiornato è stato approvato, dal Comune di Lomagna con Deliberazione della Giunta comunale n. 71 del 04.09.2021, dichiarata immediatamente eseguibile, e dal Comune di Osnago con Deliberazione della Giunta comunale n. 93 del 27.08.2021, dichiarata immediatamente eseguibile.

L'art. 54, comma 5, del D.Lgs. n. 165/2001 stabilisce che le Amministrazioni definiscano il proprio codice di comportamento "con procedura aperta alla partecipazione previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione"; per il Comune di Lomagna, in data 03.07.2021 è stato emesso avviso con il quale si è invitato a formulare segnalazioni, osservazioni e proposte di emendamento da parte di dipendenti, sindacati, associazioni, gruppi, partiti e singoli cittadini entro il 15.08.2021; in data 18.08.2021 l'ufficio protocollo ha comunicato che non sono pervenuti né suggerimenti, né segnalazioni, né proposte di emendamento circa i contenuti del Codice; per il Comune di Osnago, in data 03.07.2021 è stato emesso avviso con il quale si è invitato a formulare segnalazioni, osservazioni e proposte di emendamento da parte di dipendenti, sindacati, associazioni, gruppi, partiti e singoli cittadini entro il 15.08.2021; in data 18.08.2021 l'ufficio protocollo ha comunicato che non sono pervenuti né suggerimenti, né segnalazioni, né

proposte di emendamento circa i contenuti del Codice.

Il Codice di comportamento è stato reso pubblico mediante pubblicazione nella sotto sezione atti generali della sezione Amministrazione trasparente del sito.

5.6. Conflitto di interessi

Il conflitto di interessi si concretizza quando decisioni, che richiedono imparzialità di giudizio, sono adottate da un pubblico funzionario che vanta, anche solo potenzialmente, interessi privati che confliggono con l'interesse pubblico che il funzionario è chiamato a difendere e curare. Si tratta, pertanto, di una condizione che determina *il rischio* di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua, o meno, una condotta impropria (cfr. Consiglio di Stato, Sezione consultiva, 5/3/2019 n. 667).

Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici ha imposto il dovere di astensione nel caso di conflitto di interesse, anche solo potenziale, ad *ogni dipendente della pubblica amministrazione*.

L'art. 6 co. 2, del DPR 62/2013, prevede che *ogni dipendente debba astenersi* dall'assumere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

Secondo l'art. 6 del DPR 62/2013, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, il dipendente deve informare per iscritto il dirigente di *"tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni"*.

Con tale comunicazione, il dipendente precisa:

- se lo stesso dipendente in prima persona, suoi parenti, affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano tuttora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i menzionati rapporti di collaborazione;
- se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Il dipendente, inoltre, *ha l'obbligo di tenere aggiornata l'amministrazione sulla sopravvenienza di eventuali situazioni di conflitto di interessi*. Qualora si trovi in una situazione di conflitto di interessi, anche solo potenziale, deve segnalarlo tempestivamente al dirigente, al superiore gerarchico o, in assenza, all'organo di indirizzo.

Le violazioni del Codice di comportamento sono fonte di responsabilità accertata in esito a un procedimento disciplinare, ai sensi dell'art. 16 DPR 62/2013, fatte salve eventuali ulteriori responsabilità civili, penali, amministrative (PNA 2019, pag. 49).

MISURA GENERALE N. 2

Premesso che l'ente applica con puntualità la disciplina di cui agli artt. 53 d.lgs. 165/2001 e 60 DPR 3/1957, allo scopo di monitorare e rilevare eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche solo potenziale, il RPCT:

- acquisisce e conserva le dichiarazioni dei dipendenti, di insussistenza di conflitti di interessi, di cui all'art. 6 DPR 2013;
- monitora la situazione, attraverso l'aggiornamento delle dichiarazioni, con cadenza periodica;
- rammenta, con cadenza periodica, a tutti i dipendenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate.

Il RPCT è l'organo designato a ricevere e valutare, di concerto con il dirigente/funziario al vertice dell'ufficio cui appartiene il dichiarante, eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate dal personale.

Il RPCT è l'organo designato a ricevere e valutare le dichiarazioni di conflitto rilasciate dai dirigenti, dai vertici amministrativi e politici, dai consulenti o dalle altre posizioni della struttura organizzativa.

L'eventuale situazione di conflitto di interesse che riguardasse il RPCT, è valutata dall'organo di vertice amministrativo.

5.7. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali

L'articolo 20, comma 1, del d.lgs. 39/2013, prevede che all'atto di conferimento dell'incarico i dirigenti, il segretario comunale e le posizioni organizzative negli enti senza dirigenti (ex art. 2, comma 2, d.lgs. 39/2013), compresi gli incarichi conferiti ai sensi dell'art. 110, del TUEL 267/2000, abbiamo l'obbligo di presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità del citato decreto legislativo. Come aggiunge il comma 4, del medesimo articolo, la dichiarazione è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

Il comma 2, dell'articolo in trattazione, invece, prevede che i titolari degli incarichi di cui sopra, annualmente debbano presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità, trattate nel d.lgs. 39/2013.

Le due dichiarazioni (comma 3), vanno pubblicate nel sito web del comune, nella sezione Amministrazione Trasparente> Personale.

Si provvede a acquisire, conservare e verifica le dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. n. 39/2013. Inoltre, si effettua il monitoraggio delle singole posizioni soggettive, rivolgendo particolare attenzione alle situazioni di inconferibilità legate alle condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

La procedura di conferimento degli incarichi prevede:

la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;

la successiva verifica annuale della suddetta dichiarazione;

il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);

la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ove necessario ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013.

MISURA GENERALE N. 3

L'ente, con riferimento a dirigenti e funzionari, applica puntualmente la disciplina degli artt. 50, comma 10, 107 e 109 del TUEL e degli artt. 13 – 27 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i.

L'ente applica puntualmente le disposizioni del d.lgs. 39/2013 e, in particolare, l'art. 20 rubricato: *dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità*.

A tale scopo prevede che:

- in ogni Determinazione il Funzionario includa tale dichiarazione;
- l'ufficio del personale entro trenta giorni dalla resa della dichiarazione procede a:

- richiedere il certificato penale e dei carichi pendenti dei soggetti interessati, onde verificare la non presenza di sentenza, anche non passate in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I, del titolo II, del libro secondo del codice penale, anche nel caso di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale (c.d. patteggiamento);
- consultare il Registro telematico delle imprese e/o dell'Anagrafe degli amministratori locali e regionali curata dal Ministero dell'Interno;
- monitorare le fonti aperte da cui è possibile individuare la presenza di circostanze meritevoli di approfondimento.

Il RPCT:

- nel rispetto delle reciproche competenze, supporta l'organo conferente nell'iter di conferimento degli incarichi ove insorgano problematiche tecniche relative alla corretta applicazione del d.lgs. n. 39 del 2013, sempre ferma la facoltà di chiedere un parere preventivo ad ANAC;
- contesta all'interessato, ove presenti i requisiti costitutivi delle fattispecie, l'esistenza delle situazioni di inconferibilità o l'insorgere di quelle di incompatibilità, avviando il relativo procedimento amministrativo;
- accerta i presupposti per l'eventuale esercizio dei descritti poteri sanzionatori ex artt. 18 e 20, co. 5, del d.lgs. n. 39/2013;
- segnala ad ANAC i casi di possibili violazioni delle regole contenute nel decreto, emerse nello svolgimento dell'ordinaria attività di vigilanza, monitoraggio e

controllo (cfr. in merito il Comunicato del Presidente del 14 settembre 2022, nonché all. n. 3 al PNA 2019 – delibera n. 1064 del 13.11.2019).

Qualora l'ente riceva dall'ANAC la delibera di accertamento della ricorrenza dell'ipotesi di inconferibilità/incompatibilità essa va trasmessa al RPCT il quale procede a:

- comunicare al soggetto interessato l'inconferibilità accertata da ANAC e la conseguente nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e del relativo contratto, fornendo ausilio all'ente nell'adozione dei provvedimenti conseguenti;
- muovere la contestazione ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013 all'organo conferente gli incarichi dichiarati nulli perché inconferibili e svolgere il relativo procedimento avente ad oggetto la verifica in ordine all'integrazione l'elemento psicologico (secondo quanto chiarito nella delibera ANAC n. 67 del 2015; cfr. anche Cons. Stato, sez. V, 14 gennaio 2019, n. 299, su cui meglio nel § 3);
- contestare all'interessato l'acclarata situazione di incompatibilità ai sensi dell'art. 19, comma 1, del d.lgs. n. 39/2013, con concessione all'interessato del termine perentorio di quindici giorni per optare per il mantenimento di uno dei due incarichi;
- avviare il procedimento finalizzato all'eventuale applicazione della sanzione prevista dall'art. 20, comma 5, del d.lgs. n. 39 del 2013 previo accertamento della mendacità della dichiarazione in ordine all'insussistenza di cause ostative resa dall'interessato.

5.8. Regole per la formazione delle commissioni e per l'assegnazione degli uffici

Secondo l'art. 35-*bis*, del d.lgs. 165/2001 e s.m.i, coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- a) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- c) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- d) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Le modalità di conferimento degli incarichi di posizione organizzativa sono definite dal Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi

e dallo S.Mi.Va.P..

MISURA GENERALE N. 4/a:

I soggetti incaricati di far parte di commissioni di gara, seggi d'asta, commissioni di concorso e di ogni altro organo deputato ad assegnare sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o vantaggi economici di qualsiasi genere, all'atto della designazione devono rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste dall'ordinamento.

Per questi casi l'ANAC, con la delibera n. 464 del 26 novembre 2025, prevede tra le varie azioni, quella di accertare l'assenza di condanne penali (definitive e non) acquisendo il certificato penale (per le sentenze definitive) e quello dei carichi pendenti, per le sentenze NON definitive, relativamente ai reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (artt. da 314 a 335-bis c.p.).

Il segretario del seggio di gara/concorso acquisisce, dopo la costituzione della commissione e ante inizio operatività, il certificato penale (per le sentenze definitive) e quello dei carichi pendenti per tutti i componenti la Commissione.

MISURA GENERALE N. 4/b:

I soggetti incaricati di funzioni dirigenziali e di posizione organizzativa che comportano la direzione ed il governo di uffici o servizi, all'atto della designazione, devono rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste dall'ordinamento.

L'ufficio del personale entro trenta giorni dalla resa della dichiarazione procede a richiedere il certificato penale e dei carichi pendenti dei soggetti interessati, onde verificare la non presenza di sentenza, anche non passate in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I, del titolo II, del libro secondo del codice penale, anche nel caso di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale (c.d. patteggiamento).

5.9. Incarichi extraistituzionali

L'amministrazione di Lomagna ha approvato la disciplina di cui all'art. 53, co. 3-bis, del d.lgs. 165/2001 e smi, in merito agli incarichi vietati e ai criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra istituzionali, con deliberazione giunta n. 119 del 10.12.2022 mentre l'Amministrazione di Osnago lo ha fatto con deliberazione giunta n. 172 del 09.12.2022.

La procedura di autorizzazione degli incarichi extraistituzionali del personale dipendente è normata dal provvedimento organizzativo di cui sopra. L'ente applica con puntualità la suddetta procedura.

Ad integrazione della suddetta procedura, prima del rilascio dell'autorizzazione all'incarico, il RPCT, verificata la procedura, apporrà il proprio visto di nulla osta sul provvedimento di autorizzazione. Senza il suddetto visto, l'autorizzazione è inefficace.

5.10. Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

L'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001 e s.m.i. vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

È fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

MISURA GENERALE N. 6:

Ogni contraente e appaltatore dell'ente, all'atto della stipulazione del contratto deve rendere una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma del comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e s.m.i.

Il Funzionario che stipula un contratto di assunzione di personale presso l'ente si assicura che il medesimo sia inserita la clausola concernente il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente, quale "Il sottoscritto dichiara di essere a conoscenza del divieto di cui all'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e si impegna fin d'ora, nel caso eserciti in concreto poteri autoritativi o negoziali nei confronti di soggetti privati, a non accettare incarichi lavorativi o professionali presso i medesimi soggetti, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro."

5.11. La formazione in tema di anticorruzione

Il comma 8, art. 1, della legge 190/2012, stabilisce che il RPCT definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

La formazione può essere strutturata su due livelli:

livello generale: rivolto a tutti i dipendenti e mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;

livello specifico: dedicato al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

MISURA GENERALE N. 7:

Si demanda al RPCT il compito di individuare, di concerto con i dirigenti/responsabili di settore, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché di programmare la formazione attraverso un apposito provvedimento.

PROGRAMMAZIONE: il procedimento deve essere attuato e concluso, con la somministrazione della formazione ai dipendenti selezionati, entro il 31. Dicembre di ogni anno.

La formazione anti corruzione sarà da ritenersi correttamente svolta a condizione che la stessa sia accompagnata da verifica finale di apprendimento.

5.12. La rotazione del personale

La rotazione del personale può essere classificata in ordinaria e straordinaria.

Rotazione ordinaria: la rotazione ordinaria del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura cruciale tra gli strumenti di prevenzione, se temperata con il buon andamento, l'efficienza e la continuità dell'azione amministrativa.

L'art. 1, comma 10 lett. b), della legge 190/2012 impone al RPCT di provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

La dotazione organica dell'ente è assai limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione a eccezione delle funzioni tecniche.

Non esistono figure professionali perfettamente fungibili.

La legge di stabilità per il 2016 (legge 208/2015), al comma 221, prevede quanto segue: *"(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'art. 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale"*.

In sostanza, la legge consente di evitare la rotazione dei dirigenti/funzionari negli enti dove ciò non sia possibile per *sostanziale infungibilità* delle figure presenti in dotazione organica.

In ogni caso l'amministrazione attiverà ogni iniziativa utile (gestioni associate, mobilità, comando, ecc.) per assicurare l'attuazione della misura.

Rotazione straordinaria: è prevista dall'art. 16 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i. per i dipendenti nei confronti dei quali siano avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'ANAC ha formulato le "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria" (deliberazione n. 215 del 26/3/2019).

E' **obbligatoria la valutazione** della condotta del dipendente, nel caso dei delitti di concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, per atti contrari ai doveri d'ufficio e in atti giudiziari, istigazione alla corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti e della scelta del contraente (per completezza, Codice penale, artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis).

Nei casi di obbligatorietà, non appena sia venuta a conoscenza del procedimento penale, l'amministrazione adotta il provvedimento (deliberazione 215/2019, pag. 18).

L'adozione del provvedimento è **solo facoltativa** nel caso di procedimenti

penali avviati per tutti gli altri reati contro la pubblica amministrazione, di cui al Capo I, del Titolo II, del Libro secondo del Codice penale, rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e del d.lgs. 235/2012.

MISURA GENERALE N. 8/b:

si prevede l'applicazione, senza indugio, delle disposizioni previste dalle "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria" (deliberazione ANAC n. 215 del 26/3/2019).

5.13. Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower)

Approvando il **decreto legislativo n. 24 del 10/3/2023**, il legislatore ha dato attuazione alla **direttiva UE 2019/1937** riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione o delle normative nazionali, le tutele del whistleblowing. Le disposizioni del d.lgs. 24/2023 sono efficaci dal 15/7/2023.

Il d.lgs. 24/2023 disciplina **la protezione delle persone che segnalano violazioni**, di norme nazionali o del diritto UE, che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o del soggetto privato, delle quali siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato (art. 1 co. 1).

Le segnalazioni, che non possono mai essere utilizzate oltre a quanto strettamente necessario per dare adeguato seguito alle stesse, **sono sottratte sia al diritto di accesso di tipo documentale, di cui agli artt. 22 e seguenti della legge 241/1990, sia all'accesso civico normato dagli artt. 5, 5-bis e 5-ter del d.lgs. 33/2013.**

La segnalazione dell'illecito può essere inoltrata: in primo luogo, al RPCT; quindi, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti.

MISURA GENERALE N. 9:

L'ente si è dotato di una piattaforma digitale, accessibile dal web, che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima e che ne consente l'archiviazione.

Si tratta della piattaforma resa disponibile WHISTLEBLOWINGPA un progetto di Whistleblowing Solutions Impresa Sociale e Transparency International Italia www.whistleblowing.it | info@whistleblowing.it.

Le relative istruzioni sono pubblicate sul sito dell'ente.

Ad oggi non sono pervenute segnalazioni.

5.14. Altre misure generali

5.14.1. La clausola compromissoria nei contratti d'appalto e concessione

Sistematicamente, per tutti i contratti stipulati e da stipulare dall'ente, è stato e sarà escluso il ricorso all'arbitrato (esclusione della *clausola compromissoria* ai sensi dell'art. 213 co. 2 d.lgs. 36/2023).

5.14.2. Patti di Integrità e Protocolli di legalità

Patti d'integrità e Protocolli di legalità recano un complesso di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto, *regole di comportamento* finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati.

L'art. 1 co. 17 legge 190/2012 stabilisce che sia possibile prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole dei protocolli di legalità e dei patti di integrità costituisca causa di esclusione.

MISURA GENERALE N. 11:

L'ente ha approvato il proprio schema di "Patto d'integrità" con deliberazione n. 43 del 24.05.2025 (Comune di Lomagna) e n. 24 del 26.02.2025 (Comune di Osnago).

La sottoscrizione del Patto d'integrità è stata imposta, in sede di gara, ai concorrenti delle procedure d'appalto di lavori, servizi e forniture. Il Patto di integrità viene allegato, quale parte integrante, al Contratto d'appalto.

Per completezza, sempre in allegato, si riporta il testo del suddetto Patto di integrità (**Allegato D**).

5.14.3. Rapporti con i portatori di interessi particolari

L'Autorità ha previsto misure anticorruzione per garantire una *corretta interlocuzione tra i decisori pubblici e i portatori di interesse*, rendendo conoscibili le modalità di confronto e di scambio di informazioni (PNA 2019, pag. 84).

L'Autorità suggerisce:

- che le amministrazioni regolamentino la materia, prevedendo anche opportuni coordinamenti con i contenuti dei codici di comportamento;
- che la scelta ricada su misure, strumenti o iniziative che non si limitino a registrare il fenomeno in modo formale, ma che siano in grado di rendere trasparenti eventuali influenze di portatori di interessi particolari sul processo decisionale.

MISURA GENERALE N. 12:

L'amministrazione intende dotarsi di un regolamento del tutto analogo a quello licenziato dall'Autorità, con la deliberazione n. 172 del 6/3/2019, che disciplini i rapporti tra amministrazione e portatori di interessi particolari, previa autorizzazione del Garante della riservatezza circa la possibilità di tenere e rendere pubblica la "«Agenda pubblica degli incontri con i portatori di interesse».

5.14.4.Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere

L'art. 26 co. 1 d.lgs. 33/2013 (modificato dal d.lgs. 97/2016) prevede la pubblicazione degli atti con i quali le pubbliche amministrazioni determinano, ai sensi dell'art. 12 della legge 241/1990, criteri e modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari, nonché per attribuire vantaggi economici di qualunque genere a persone, enti pubblici ed enti privati.

Il medesimo art. 26 co. 2, invece, impone la pubblicazione dei provvedimenti di concessione di benefici superiori a 1.000 euro, assegnati allo stesso beneficiario, nel corso dell'anno solare. La pubblicazione, che è dovuta anche qualora il limite venga superato con più provvedimenti, costituisce condizione di legale di efficacia del provvedimento di attribuzione del vantaggio (art. 26 co. 3).

La pubblicazione deve avvenire tempestivamente e, comunque, prima della liquidazione delle somme. L'obbligo di pubblicazione sussiste solo laddove il totale dei contributi concessi allo stesso beneficiario, nel corso dell'anno solare, sia superiore a 1.000 euro.

MISURA GENERALE N. 13:

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del regolamento previsto dall'art. 12 della legge 241/1990.

Il Comune è dotato di propria disciplina in materia contenuta nel:

- Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi e vantaggi economici ad enti pubblici e privati per il sostegno di attività di rilevanza pubblica (art. 12 della Legge 07.08.1990, n. 241), approvato con deliberazione del Consiglio Comunale del 25.11.1994, atti n. 105 e ss.mm.ii. (Comune di Lomagna);
- Regolamento dell'albo delle associazioni e delle concessioni di benefici finanziari e vantaggi economici a enti, gruppi e associazioni, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale del 28.04.2011, atti n. 21 (Comune di Osnago).

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato

sul sito istituzionale dell'ente nella sezione *"amministrazione trasparente"*, oltre che all'albo online e nella sezione *"determinazioni/deliberazioni"*.

Ancor prima dell'entrata in vigore del d.lgs. 33/2013, che ha promosso la sezione del sito *"amministrazione trasparente"*, detti provvedimenti sono stati sempre pubblicati all'albo online e nella sezione *"determinazioni/deliberazioni"* del sito web istituzionale.

5.14.5. Concorsi e selezione del personale

MISURA GENERALE N. 14:

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del d.lgs. 165/2001 e del "Regolamento sull'accesso ai pubblici impieghi" approvato con Deliberazione n. 129 del 14.10.2023 (Comune di Lomagna) e Deliberazione n. 159 del 13.10.2023 (Comune di Osnago).

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione *"amministrazione trasparente"*.

Ancor prima dell'entrata in vigore del d.lgs. 33/2013, che ha promosso la sezione del sito *"amministrazione trasparente"*, detti provvedimenti sono stati sempre pubblicati secondo la disciplina regolamentare.

5.14.6. Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti

Il monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti può evidenziare omissioni e ritardi ingiustificati che potrebbero celare fenomeni corruttivi o, perlomeno, di cattiva amministrazione.

Non è attivo uno specifico strumento di controllo ma utili elementi possono ricavarsi in sede di esercizio del controllo semestrale successivo sugli atti.

Risulta costantemente monitorato l'indice di tempestività dei pagamenti sia nella versione del Tempo Medio di Pagamento (TMP) sia in quella del Tempo Medio di Ritardo (TMR). Questi indicatori servono a valutare quanto un'entità, come una pubblica amministrazione, rispetta le scadenze di pagamento stabilite per le proprie transazioni commerciali.

5.14.7. La vigilanza su enti controllati e partecipati

A norma della deliberazione ANAC 8/11/2017 n. 1134, *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici"*, gli enti di diritto privato in controllo pubblico è necessario che:

- adottino il modello previsto dal d.lgs. 8/6/2001 n. 231 recante la

“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”

- provvedano alla nomina del Responsabile anticorruzione e per la trasparenza.

Sono tenuti all’osservanza di tali prescrizioni i seguenti enti privati partecipati dall’amministrazione comunale di Lomagna:

- Lario Reti Holding S.p.A., codice fiscale e P. IVA 03119540130, con sede a Lecco, via Fiandra n. 13, la quale gestisce il servizio idrico integrato nell’Ambito Territoriale Ottimale (ATO) di Lecco mediante affidamento diretto con modalità in house providing - quota di partecipazione del Comune 0,33 %;
- Silea S.p.A., codice fiscale e P. IVA 00912620135, con sede a Valmadrera (LC), Via L. Vassena, n. 6, la quale è l’azienda di riferimento nell’ambito territoriale della provincia di Lecco per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, dalla fase di raccolta dei rifiuti fino al trattamento ed alla trasformazione dei rifiuti - quota di partecipazione del Comune 0,113 %;
- Acinque S.p.A., P. Iva 01978800132, con sede a Monza, via Canova 3, società quotata in Borsa Italia che controlla un gruppo di società che esercitano servizi pubblici locali: distribuzione del gas, igiene urbana, illuminazione pubblica, teleriscaldamento, ecc. - partecipata da LRH Spa con una quota 23,93% del capitale sociale;
- Seruso S.p.A., codice fiscale e P. IVA 02329240135, con sede a Verderio (LC), via Piave 89, proprietaria e gestore di un impianto tecnologicamente avanzato per la selezione della frazione secca dei rifiuti (c.d. sacco viola) - controllata da Silea Spa con il 64,45 %;
- Acinque Energy Greenway Srl, Partita IVA e Codice Fiscale 12476420968, con sede a Monza, via Canova 3, società che si occupa della progettazione, della realizzazione, dello sviluppo e della gestione del teleriscaldamento nei comuni di Lecco, Malgrate e Valmadrera.

Sono tenuti all’osservanza di tali prescrizioni i seguenti enti privati partecipati dall’amministrazione comunale di Osnago:

- Lario Reti Holding S.p.A., codice fiscale e P. IVA 03119540130, con sede a Lecco, via Fiandra n. 13, la quale gestisce il servizio idrico integrato nell’Ambito Territoriale Ottimale (ATO) di Lecco mediante affidamento diretto con modalità in house providing - quota di partecipazione del Comune 1,44 %;
- Silea S.p.A., codice fiscale e P. IVA 00912620135, con sede a Valmadrera (LC), Via L. Vassena, n. 6, la quale è l’azienda di riferimento nell’ambito territoriale della provincia di Lecco per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, dalla fase di raccolta dei rifiuti fino al trattamento ed alla trasformazione dei rifiuti - quota di partecipazione del Comune 1,764 %;
- Unica servizi spa, codice fiscale 03438660163, con sede a Sotto il Monte Giovanni XXIII (BG), Via Privata Bernasconi n. 13, che come holding pura ha quale esclusivo oggetto sociale la gestione delle partecipazioni societarie degli Enti locali soci – quota di partecipazione del Comune di Osnago 0,275

% del capitale sociale;

- Banca popolare Etica società cooperativa per azioni, codice fiscale 02622940233 con sede in Padova Via Tommaseo Niccolò n.7, la quale si occupa di servizi bancari e finanziari – quota di partecipazione del Comune di Osnago 0,0018%;
- Acinque S.p.A., Partita IVA 01978800132 - Codice Fiscale 95012280137, con sede a Monza, via Canova 3, società quotata in Borsa Italia che controlla un gruppo di società che esercitano servizi pubblici locali: distribuzione del gas, igiene urbana, illuminazione pubblica, teleriscaldamento, ecc. - partecipata da LRH Spa con una quota 23,93% del capitale sociale;
- Seruso S.p.A., codice fiscale e P. IVA 02329240135, con sede a Verderio (LC), via Piave 89, proprietaria e gestore di un impianto tecnologicamente avanzato per la selezione della frazione secca dei rifiuti (c.d. sacco viola) - controllata da Silea Spa con il 64,45%;
- Acinque Energy Greenway Srl, Partita IVA e Codice Fiscale 12476420968, con sede a Monza, via Canova 3, società che si occupa della progettazione, dello sviluppo e della gestione del teleriscaldamento nei comuni di Lecco, Malgrate e Valmadrera. La rete, in fase di realizzazione, sarà alimentata dal calore attualmente non sfruttato derivante dal termovalorizzatore di Silea e da altre attività produttive già presenti sul territorio e potrà essere alimentato da fonti esclusivamente rinnovabili non fossili, puntando alla carbon neutrality – partecipata da Silea spa con il 30 %;
- Hservizi spa, codice fiscale 03071180164, con sede a Sotto il Monte Giovanni XXIII (BG), Via Privata Bernasconi n. 13, a seguito del processo di riorganizzazione del gruppo di Unica servizi spa è diventata l'unica multiutility del gruppo di Unica spa – controllata da Unica Servizi spa con il 70,569 % del capitale sociale;
- Unica Sport ssd a r.l., codice fiscale 0256160016, sede a Sotto il Monte Giovanni XXIII (BG), Via Privata Bernasconi n. 13, controllata da Unica Servizi s.p.a. con il 100 % del capitale sociale, a seguito del processo di riorganizzazione del gruppo è diventata una società che si occupa della gestione di impianti e centri sportivi di proprietà dei Comuni soci;
- Anita srl, codice fiscale 03615530163, sede a Nembro (Bg) Via Lombardia 27, società partecipata da Unica Servizi spa con il 3,626 %;
- SABB spa, codice fiscale 02209730163, sede a Treviglio (Bg) Via Palazzo 29, società partecipata da Unica Servizi spa con il 10,20 %;
- G.ECO s.r.l., codice fiscale 03772140160, sede a Treviglio (Bg) Via Roggia Vignola, 9 , società partecipata da Unica Servizi con il 14,45 %.

A quanto consta tutti gli enti controllati o partecipati direttamente hanno integrato il modello ex D.Lgs. n. 231/2001.

Il Responsabile del settore di riferimento provvede, annualmente, entro il mese di marzo a chiedere conto all'ente controllato circa l'osservanza delle suddette prescrizioni.

5.14.8. Le misure di prevenzione previste dal P.N.A. 2025

Il sistema italiano di prevenzione della corruzione trova fondamento nella legge del 6 novembre 2012, n. 190 che individua delle priorità nella prevenzione della corruzione trasversali a tutte le amministrazioni dal livello centrale al livello locale quali la previsione di alcune aree generali obbligatorie considerate ad elevato rischio corruttivo, da presidiare con adeguate misure di prevenzione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) – inteso quale atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni/enti ai fini dell'adozione dei propri piani - individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione. Costituisce, pertanto, lo strumento cardine del sistema di prevenzione della corruzione nazionale.

I PNA adottati finora dall'Autorità hanno assunto caratteristiche consolidate e peculiari che nel tempo li hanno resi documenti ampiamente consultati, studiati, utilizzati da portatori di interesse sia diretti sia indiretti.

Con l'intento di innovare nella continuità, il PNA 2025 propone per la prima volta un disegno di strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica per l'Italia articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni concrete, risultati attesi e indicatori.

Nell'allegato E sono indicate le misure di prevenzione previste in recepimento del P.N.A. 2025.

5.14.9. Le donazioni e le altre misure di prevenzione

La possibilità per un Comune di ricevere donazioni è contemplata dalla legge; infatti, il Codice dei contratti (D.Lgs. n. 36/2023) all'art. 8, comma 3 recita: "Le pubbliche amministrazioni possono ricevere per donazione beni o prestazioni rispondenti all'interesse pubblico senza obbligo di gara. Restano ferme le disposizioni del codice civile in materia di forma, revocazione e azione di riduzione delle donazioni".

Il codice civile disciplina il contratto di donazione all'art. 769 stabilendo che "La donazione è il contratto col quale, per spirito di liberalità, una parte arricchisce l'altra, disponendo a favore di questa di un suo diritto o assumendo verso la stessa un'obbligazione".

Per stipulare un contratto di donazione occorre l'atto pubblico; tuttavia, all'atto pratico la donazione in denaro è anche quella che più spesso si configura come donazione di modico valore, ovvero come una di quelle donazioni che

l'articolo 783 del codice civile rende valide anche in assenza di atto pubblico, purché vi sia stata la tradizione (consegna materiale). Insomma: se si dona del denaro di modico ammontare è possibile evitare la stipula del negozio nella forma dell'atto pubblico presso il notaio alla presenza di due testimoni, ma ci si potrà limitare a consegnare le somme nel rispetto delle norme che regolano le transazioni in contanti. Ma come è possibile stabilire se una donazione in denaro sia di modico valore e quindi capire se sia o meno necessaria la stipula per atto pubblico? La legge non offre un riferimento ben preciso ma si limita a stabilire, nel secondo comma dell'articolo 783 del codice civile, che "la modicità deve essere valutata anche in rapporto alle condizioni economiche del donante". Occorre, quindi, analizzare ogni singolo caso tenendo conto di tale criterio oltre che, ovviamente, dell'entità della donazione.

Essendo istituito contemplato dal Codice dei contratti è coerente che il donante dichiari di avere i requisiti generali di cui all'art. 94 del Codice contratti per avere rapporti con la PA.

L'Autorità nazionale anticorruzione, l'8 aprile 2025 aggiornando le FAQ relative ad "Aree e processi di rischio", ha chiarito che le donazioni di beni o prestazioni, a norma dell'art. 8 co. 3 d.lgs. 36/2023, da parte di un privato ad un'amministrazione pubblica, sono da considerarsi processi a rischio corruttivo secondo la legge 190/2012.

Successivamente l'ANAC ha rilasciato il parere n. 2582 del 09.07.2025, pubblicato il 23.07.2025, nel quale si ribadisce che la donazione è un processo a rischio corruttivo e si chiede l'adozione delle seguenti misure di prevenzione del rischio:

- l'adozione di un regolamento che disciplini gli aspetti attuativi dell'acquisizione di beni o prestazioni senza esborso di somme di denaro (precisando quali sono i requisiti di ammissibilità della donazione, gli eventuali profili di conflitto d'interesse e le relative misure di prevenzione), assicurandone la pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente";
- la sottoscrizione di atti convenzionali ispirati a trasparenza e parità di trattamento con gli operatori economici che effettuano donazioni;
- l'elaborazione di un prospetto riassuntivo delle liberalità ricevute, da pubblicare su base semestrale/annuale sul sito istituzionale dell'ente;
- la pubblicazione degli avvisi/inviti con cui l'amministrazione manifesta l'esigenza di acquisire beni o prestazioni da parte del privato;
- la pubblicazione, in Amministrazione trasparente, dell'avviso di ricezione di una proposta di donazione.

In relazione alle indicazioni ANAC si prevede che l'ente si doti di specifico Regolamento sulle donazioni.

5.14.10. Pagamento degli stipendi

Dal 1° gennaio 2026 entrano in vigore le disposizioni di cui all'art. 144 del decreto legislativo 24 marzo 2025, n. 33, secondo le quali: Art. 144 Disposizioni

sui pagamenti delle pubbliche amministrazioni (articolo 48-bis decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602; articolo 1, comma 85, legge 30 dicembre 2024, n. 207) - A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 4, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e le società a prevalente partecipazione pubblica, prima di effettuare, a qualunque titolo, il pagamento di un importo superiore a 5.000 euro, verificano, anche in via telematica, se il beneficiario è inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle (più cartelle) di pagamento per un ammontare complessivo pari almeno a tale importo e, in caso affermativo, non procedono al pagamento e segnalano la circostanza all'agente della riscossione competente per territorio, ai fini dell'esercizio dell'attività di riscossione delle somme iscritte a ruolo. La presente disposizione non si applica alle aziende o società per le quali sia stato disposto il sequestro o la confisca ai sensi dell'articolo 240-bis del codice penale o del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, ovvero che abbiano ottenuto la dilazione del pagamento ai sensi dell'articolo 105 nonché ai risparmiatori di cui all'articolo 1, comma 494, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che hanno subito un pregiudizio ingiusto da parte di banche e loro controllate aventi sede legale in Italia, poste in liquidazione coatta amministrativa dopo il 16 novembre 2015 e prima del 16 gennaio 2018. 2. Limitatamente alle somme dovute a titolo di stipendio, di salario o di altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a causa di licenziamento, le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche al pagamento di importi superiori a 2.500 euro; in tal caso, i soggetti di cui al medesimo comma 1 verificano se il beneficiario è inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle (più cartelle) di pagamento per un ammontare complessivo pari almeno a 5.000 euro. 3. Le disposizioni di cui al comma 2 si applicano con riferimento ai pagamenti da effettuare a titolo di stipendio, di salario o di altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a causa di licenziamento, a decorrere dal 1° gennaio 2026. 4. Con regolamento del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1. 5. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, l'importo di cui al comma 1 può essere aumentato, in misura comunque non superiore al doppio, ovvero diminuito”.

Il Responsabile del settore che comprende l'ufficio del personale, sussistendo i casi contemplati dalla citata norma, procede a verificare le condizioni legittimanti l'erogazione dei compensi accedendo all'applicativo “Verifica adempimenti” gestito dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione, previa registrazione. Il Servizio di verifica inadempimenti, gestito dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione, consente a tutte le Amministrazioni pubbliche di accertare, prima di effettuare, a qualunque titolo, il pagamento di un importo superiore a cinquemila euro, se il beneficiario è inadempiente all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento per un ammontare complessivo pari almeno a tale importo. Inoltre, il comma 1-bis dell'art. 48-bis del D.P.R. 602/1973 (introdotto dall'art. 1, comma 84 della Legge 30 dicembre

2024, n. 207), prevede l'estensione delle verifiche, per somme dovute a titolo di stipendio, di salario o di altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a causa di licenziamento, anche ai pagamenti di importo superiore a 2.500 euro. Come previsto dal comma 85 dell'art.1 della legge 207/2024, le disposizioni del comma 1-bis dell'art. 48-bis del D.P.R. 602/1973, si applicano per i pagamenti da effettuare a decorrere dal 1° gennaio 2026. Per accedere al Servizio occorre essere registrati ed effettuare il login nell'area dedicata del portale www.acquistinretepa.it. Una volta effettuato il login all'interno del Cruscotto dell'Area personale nella sezione Servizi, è disponibile il link "Verifica inadempimenti" per accedere al sistema. Il Servizio Verifica Inadempimenti è operativo dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.30 alle ore 17.00 e il Sabato dalle ore 8.30 alle ore 13.30 L'Operatore di verifica inoltra la richiesta, inserendo il Codice Fiscale del Beneficiario, l'importo da corrispondere e il numero identificativo del pagamento da effettuare (ad esempio il numero del mandato o di protocollo attribuito dall'Amministrazione al pagamento) oppure caricando un file (c.d. "verifica massiva inadempimenti") con le modalità e i requisiti descritti nei manuali d'uso del servizio. Il Servizio consente di reperire le informazioni necessarie a effettuare o sospendere il pagamento al Beneficiario attraverso la verifica della presenza di inadempimenti del Beneficiario stesso. Se il Beneficiario non risulta inadempiente, l'Amministrazione potrà erogare le somme spettanti; l'Operatore di verifica potrà stampare una liberatoria contenente gli estremi del controllo effettuato. Se il Beneficiario risulta inadempiente, il Servizio metterà a disposizione dell'Operatore di verifica le informazioni utili ai fini della sospensione del pagamento entro i 5 giorni successivi alla richiesta. In particolare, saranno segnalati i riferimenti dell'Agente della Riscossione presso cui sono stati rilevati gli inadempimenti del Beneficiario e l'importo totale da sospendere comprensivo degli interessi di mora dovuti e delle spese di esecuzione. In tal caso, l'Amministrazione procederà alla sospensione del pagamento dell'importo comunicato per i 60 giorni successivi alla data di interrogazione, mentre potrà liquidare immediatamente la parte eccedente, ove presente. Sarà l'Agente della Riscossione ad attivarsi nei confronti dell'Amministrazione e del Beneficiario per il recupero delle somme. Qualora trascorranò i termini di 5 giorni senza la comunicazione delle informazioni utili ai fini della sospensione del pagamento, ovvero trascorranò i 60 giorni della sospensione senza l'azione dell'Agente della Riscossione, la Pubblica Amministrazione procederà al pagamento delle somme.

%%%

Si individuano le seguenti misure di carattere generale per la tracciabilità e trasparenza dei procedimenti amministrativi:

- Obbligo di motivazione degli atti amministrativi - Settori coinvolti:

Tutti I provvedimenti conclusivi di procedimento devono riportare in narrativa, la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando le disposizioni normative, nonché tutte le fasi svolte e tutti gli atti acquisiti e

prodotti - anche interni, per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso (art. 22 e ss. Legge n. 241/1990). I provvedimenti conclusivi, a norma dell'articolo 3 della Legge n. 241/1990, devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. Maggiore è la discrezionalità dell'Ente, tanto più è diffuso l'onere della motivazione. La motivazione deve "indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria". Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto; è preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla Pubblica Amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

- Ove possibile, dovrà essere garantita la separazione tra il soggetto che effettua l'attività istruttoria (Responsabile del procedimento) e colui che assume la responsabilità dell'adozione dell'atto finale in modo che per ogni atto, siano coinvolti almeno due soggetti: l'Istruttore proponente (Responsabile del Procedimento) ed il Funzionario titolare di Posizione Organizzativa.
- Tempistica di attuazione: misura già avviata, da sviluppare e perfezionare.
- Trattazione dei procedimenti ad istanza di parte - Settori coinvolti: Tutti
Nella trattazione di tutti i procedimenti ad istanza di parte deve essere rispettato l'ordine di arrivo al Protocollo delle istanze, fatte salve nell'ambito dei Servizi Sociali, situazioni di difficoltà, gravità, emergenza da cui possa derivare nocumento alla persona.
- Obbligo di concludere il procedimento amministrativo con provvedimento espresso - Settori coinvolti: Tutti
- Obbligo di monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti - Settori coinvolti: Tutti
Il Comune, nel rispetto della disciplina relativa al diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della Legge n. 241/1990 e s.m.i., rende accessibili in ogni momento agli interessati le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni fase. Il monitoraggio dei tempi dei procedimenti presuppone l'attivazione per la preventiva mappatura di tutti i procedimenti amministrativi dell'Ente e la sua divulgazione, ai fini di conoscenza e trasparenza, sul sito web istituzionale. Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva (D. Lgs. n. 150/2009).

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa, normati con Regolamento comunale. Il monitoraggio dei tempi dei procedimenti spetta al Funzionario titolare di P.O, anche ai fini

dell'eliminazione di eventuali anomalie (per mancato rispetto dei tempi o per brusche accelerazioni degli stessi).

- Obblighi di pubblicazione sul sito – Settori coinvolti: Tutti

Ai fini della prevenzione della corruzione, la trasparenza dell'attività amministrativa è altresì assicurata mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ente:

- delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali;

- dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi dell'Ente L'ANAC con Deliberazione n. 1.074 del 21 novembre 2018 di aggiornamento del PNA, ha rammentato che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza, tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. Infatti, la stessa Autorità rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali; oltretutto ricordare che il RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione.

- Obblighi di cui all'art. 1, comma 32 della L. n. 190/2012 – Servizi coinvolti: Tutti Con riferimento in generale ai procedimenti relativi alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, ivi compresi i servizi di ingegneria ed architettura di cui al D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti, è obbligatorio pubblicare nel sito web istituzionale, conformemente a quanto previsto dall'art. 1, c. 32 della Legge n. 190/2012 e dalla Delibera dell'AVCP n. 22 del 26 maggio 2013 – Delibera ANAC n. 30 del 20.1.2016:

- il CIG;
- la strutturaproponente;
- l'oggetto del bando; • l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio e fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche ai fini statistici, i dati informatici. Le medesime informazioni, fatto salvo quanto previsto dalla Deliberazione dell'Autorità per

la Vigilanza sui Contratti Pubblici n. 26 del 22.05.2013 per i contratti di importo superiore a € 40.000,00, vanno trasmesse in formato digitale all'Autorità stessa che le pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i Cittadini, catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione. Entro il 30 aprile di ogni anno, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture trasmette alla Corte dei Conti l'elenco delle Amministrazioni che hanno omesso di trasmettere e pubblicare, in tutto o in parte, le suddette informazioni. La mancata o incompleta pubblicazione, da parte dell'Ente, delle informazioni costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ed è fonte di responsabilità a carico del Funzionario titolare di Posizione Organizzativa. Eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico del Funzionario titolare di Posizione Organizzativa per il Settore di competenza. Restano fermi tutti gli obblighi di pubblicità previsti dal Codice dei Contratti di cui al D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per gli ulteriori obblighi in materia di trasparenza amministrativa, si effettua rimando a quanto previsto nel D. Lgs. n. 33/2013, nel D. Lgs. n. 97/2016 e nella Delibera ANAC n. 1.310/2016 – Allegato C) “Misure di Trasparenza”. Tempistica di attuazione: 31/01 di ogni anno, misura attuata.

- Digitalizzazione dei processi di adozione degli atti e dei provvedimenti amministrativi – Settori coinvolti:

Tutti Progressivamente si è proceduto alla digitalizzazione dei processi di adozione di atti e provvedimenti amministrativi, al fine di garantirne la massima tracciabilità, mediante attivazione di dispositivi gestionali elettronici atti a garantire l'identificazione di tutti gli operatori che intervengono nel processo, sino alla sottoscrizione digitale degli atti intermedi e del provvedimento conclusivo.

Sempre al fine di ridurre i rischi si prescrive che:

- in conformità al parere AVCP n. 102 del 19.06.2013, i Responsabili di settore prescrivano, negli atti di gara, l'autentica notarile della sottoscrizione delle fidejussioni;
- si tenga conto, nella cura delle gare, di quanto previsto dall'OCDE con le “Linee guida per la lotta contro le turbative d'asta negli appalti pubblici”;
- prima dell'inizio dei lavori il RUP acquisisce dall'appaltatore e dal sub appaltatore l'elenco nominativo dei lavoratori da impiegare al cantiere con evidenziazione dei trasferisti, dei contratti part time, dei contratti a termine e dei contratti di lavoro parasubordinato, con aggiornamento per ogni nuova assunzione;
- prima dell'inizio dei lavori il RUP acquisisce il Piano di sicurezza e di coordinamento e il piano operativo di sicurezza;
- per ogni aggiudicazione di appalto il RUP o il Coordinatore della sicurezza se delegato, invia una specifica comunicazione alla Direzione Provinciale del Lavoro, alle Organizzazioni Sindacali, e all'ASL di competenza ai sensi dell'art. 99 del D.Lgs. n. 81/2008 indicante:

- ☐ tipologia dell'opera o dei lavori;

- ☐ modalità di affidamento dell'appalto;
- ☐ denominazione, regione sociale e codice fiscale della ditta aggiudicataria;
- ☐ nominativo dell'Amministratore delegato;
- ☐ nominativo del coordinatore in fase di progettazione;
- ☐ nominativo del coordinatore in fase di esecuzione;
- ☐ nominativo del Direttore dei lavori;
- ☐ importi dei costi per la sicurezza;
- ☐ importo complessivo ed incidenza presunta della mano d'opera;
- ☐ localizzazione dell'opera o dei lavori;
- ☐ data prevista inizio e fine lavori;
- ☐ importo presuntivo del valore del subappalto e delle singole prestazioni d'opera;
- ☐ elenco nominativo delle imprese presunte sub appaltatrici e affidatarie di noli a caldo e fornitura con posa in opera;
- ☐ dai relativi alla parte di lavoro effettuato dai lavoratori autonomi e dalle imprese non edili e relativa applicazione CCNL;
 - il RUP si reca in cantiere almeno due volte al mese e fa rilevare la sua presenza sul giornale dei lavori;
 - il RUP assicura che:
 - ☐ il Direttore lavori effettui, durante l'esecuzione dei lavori, controlli sulla presenza delle imprese e del personale autorizzato con Annotazione sul libro giornale;
 - ☐ il Direttore lavori garantisca la presenza in cantiere ogni qual volta se ne ravvisi la necessità;
 - ☐ il Coordinatore per la sicurezza, in fase di esecuzione, assicuri la sua presenza con cadenza settimanale e rediga il verbale di coordinamento e lo trasmetta alla Direzione lavori e al RUP;
 - ☐ In caso di ricorso al mercato elettronico utilizzare la formula dell'ODA (Ordine di acquisto) ovvero, in caso di assenza di offerte in ODA causa mancanza di gara centralizzata aggiudicata, utilizzare la formula della RDO (Richiesta Di Offerta) con invito ad almeno cinque concorrenti;
 - ☐ Valutare modalità di applicazione dell'Orientamento ANAC 13.08.2014 n. 57/2014 secondo cui "Colui che riveste il ruolo di Comandante della Polizia locale non può svolgere funzioni di responsabilità nell'esercizio di servizi di un Comune per i quali è necessario emettere provvedimenti autorizzatori o concessori oggetto di attività di controllo in virtù della sua principale qualifica, sussistendo un'ipotesi di conflitto di interesse, anche potenziale".
- L'acquisto di beni e servizi informatici: La Legge 28.12.2015, n. 208 al comma 510 prevede che "Le amministrazioni pubbliche obbligate ad approvvigionarsi attraverso le convenzioni di cui all'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n.

488, stipulate da Consip SpA, ovvero dalle centrali di committenza regionali, possono procedere ad acquisti autonomi esclusivamente a seguito di apposita autorizzazione specificamente motivata resa dall'organo di vertice amministrativo e trasmessa al competente ufficio della Corte dei conti, qualora il bene o il servizio oggetto di convenzione non sia idoneo al soddisfacimento dello specifico fabbisogno dell'amministrazione per mancanza di caratteristiche essenziali", al comma 512 prevede anche che "Al fine di garantire l'ottimizzazione e la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi informatici e di connettività, fermi restando gli obblighi di acquisizione centralizzata previsti per i beni e servizi dalla normativa vigente, le amministrazioni pubbliche e le società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, provvedono ai propri approvvigionamenti esclusivamente tramite gli strumenti di acquisto e di negoziazione di Consip Spa o dei soggetti aggregatori, ivi comprese le centrali di committenza regionali, per i beni e i servizi disponibili presso gli stessi soggetti. Le regioni sono autorizzate ad assumere personale strettamente necessario ad assicurare la piena funzionalità dei soggetti aggregatori di cui all'articolo 9 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, in deroga ai vincoli assunzionali previsti dalla normativa vigente, nei limiti del finanziamento derivante dal Fondo di cui al comma 9 del medesimo articolo 9 del decreto-legge n. 66 del 2014" e al comma 516 prevede infine che "Le amministrazioni e le società di cui al comma 512 possono procedere ad approvvigionamenti al di fuori delle modalità di cui ai commi 512 e 514 esclusivamente a seguito di apposita autorizzazione motivata dell'organo di vertice amministrativo, qualora il bene o il servizio non sia disponibile o idoneo al soddisfacimento dello specifico fabbisogno dell'amministrazione ovvero in casi di necessità ed urgenza comunque funzionali ad assicurare la continuità della gestione amministrativa. Gli approvvigionamenti effettuati ai sensi del presente comma sono comunicati all'Autorità nazionale anticorruzione e all'Agid". Quindi laddove si abbia la necessità di acquistare un servizio informatico è necessario che prima di approvare la determinazione a contrattare si acquisisca l'autorizzazione alla deroga secondo i citati commi 510 e 516 delle Legge n. 208/2015 rilasciata dall'organo di vertice amministrativo individuato nel Segretario comunale.

- Il controllo sulla corretta esecuzione degli affidamenti: Ogni EQ deve assicurare (secondo gli esempi allegati) il costante monitoraggio della corretta esecuzione dei contratti di appalto/concessione redigendi quadrimestralmente:
 - Check list sopralluogo;
 - Verifica periodica di conformità;
 - Rapporto periodico andamento attività.

6. La trasparenza

6.1. La trasparenza e l'accesso civico

La trasparenza è la misura generale più rilevante dell'intero impianto delineato dalla legge 190/2012.

Secondo l'art. 1 d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016, la trasparenza è *l'accessibilità totale* a dati e documenti delle pubbliche amministrazioni consentita allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è attuata:

- attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web istituzionale nella sezione *Amministrazione trasparente*;
- garantendo l'istituto *dell'accesso civico*, semplice e generalizzato (art. 5 co. 1 e 2 d.lgs. 33/2013).

Art. 5 co. 1 d.lgs. 33/2013: *L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (accesso civico semplice).*

Art. 5 co. 2 d.lgs. 33/2013: *Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 (accesso civico generalizzato).*

6.2. Il regolamento ed il registro delle domande di accesso

L'Autorità suggerisce l'adozione di un regolamento che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle diverse tipologie di accesso. La disciplina dovrebbe prevedere: una parte dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla Legge n. 241/1990; una parte dedicata alla disciplina dell'accesso civico semplice connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull'accesso generalizzato.

In attuazione di quanto sopra i Comuni di Lomagna e di Osnago si sono dotati del Regolamento per la disciplina delle diverse forme di accesso (deliberazione consiliare dell'11.03.2019 n. 22 per Lomagna e deliberazione consiliare del 28.03.2018 n. 22 per Osnago).

L'Autorità ha suggerito la tenuta di un **Registro delle richieste di accesso** da istituire presso ogni amministrazione.

Il registro dovrebbe contenere l'elenco delle richieste con oggetto e data, relativo esito e indicazione della data della decisione. Il registro è pubblicato, **oscurando i dati personali**, e tenuto aggiornato con cadenza semestrale in "Amministrazione trasparente", "altri contenuti – accesso civico".

In attuazione di tali indirizzi dell'ANAC, questa amministrazione si è dotata del Registro accessibile nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" del sito.

MISURA GENERALE N. 16:

Consentire a chiunque e rapidamente l'esercizio dell'accesso civico è obiettivo strategico di questa amministrazione.

Del diritto all'accesso civico è stata data ampia informazione sul sito dell'ente. A norma del d.lgs. 33/2013 in "Amministrazione trasparente" sono pubblicati:

le modalità per l'esercizio dell'accesso civico;

il nominativo del responsabile della trasparenza al quale presentare la richiesta d'accesso civico;

il nominativo del titolare del potere sostitutivo, con l'indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale;

I dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso documentale di cui alla Legge n. 241/1990.

6.3. Le modalità attuative degli obblighi di pubblicazione

L'Allegato n. 1, della deliberazione ANAC 28/12/2016 n. 1310, integrando i contenuti della scheda allegata al d.lgs. 33/2013, ha rinnovato la struttura delle informazioni da pubblicare, adeguandola alle novità introdotte dal d.lgs. 97/2016. **Successivamente, l'Autorità ha assunto le deliberazioni nn. 264/2023 e 601/2023.**

Il legislatore ha organizzato in *sottosezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente in *Amministrazione trasparente*.

Le sottosezioni devono essere denominate esattamente come indicato dalla deliberazione n. 1310/2016 e dalle successive deliberazioni integrative dell'Autorità.

Le schede allegate, denominate **D - Misure di trasparenza**, ripropongono i contenuti, assai puntuali e dettagliati, quindi più che esaustivi, delle citate deliberazioni dell'Autorità.

Rispetto alle deliberazioni dell'ANAC, le schede denominate **D - Misure di trasparenza** sono composte da 7 colonne, anziché 6. **È stata aggiunta la Colonna G per individuare, in modo chiaro, l'ufficio responsabile di ciascuna pubblicazione indicata nelle altre colonne (A-F).**

Le tabelle, organizzate in sette colonne, recano i dati seguenti:

COLONNA	CONTENUTO
A	denominazione delle sotto-sezioni di primo livello
B	denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello
C	disposizioni normative che impongono la pubblicazione
D	denominazione del singolo obbligo di pubblicazione
E	contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC);
F (*)	periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;
G (**)	ufficio responsabile della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F.

(*) Nota ai dati della Colonna F:

la normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti. L'aggiornamento delle pagine web di Amministrazione trasparente può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di numerosi dati deve avvenire "tempestivamente". Ma il legislatore non ha specificato il concetto di tempestività, concetto relativo che può dar luogo a comportamenti anche molto difformi.

Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue:

è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro trenta giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

() Nota ai dati della Colonna G:**

L'art. 43 co. 3 d.lgs. 33/2013 prevede che "i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso

delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”.

I dirigenti responsabili della *trasmissione dei dati* sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella **colonna G**.

I dirigenti responsabili della *pubblicazione e dell'aggiornamento* dei dati sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella **colonna G**.

6.4. L'organizzazione dell'attività di pubblicazione

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il RPCT nello svolgimento delle attività previste dal d.lgs. 33/2013, sono gli stessi Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

Data la struttura organizzativa dell'ente, non è possibile individuare un unico ufficio per la gestione di tutti i dati e le informazioni da registrare in Amministrazione Trasparente.

Pertanto, è costituito un Gruppo di Lavoro composto da una persona per ciascuno degli uffici depositari delle informazioni (Colonna G).

Coordinati dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, i componenti del Gruppo di Lavoro gestiscono le sotto- sezioni di primo e di secondo livello del sito, riferibili al loro ufficio di appartenenza, curando la pubblicazione tempestiva di dati informazioni e documenti secondo la disciplina indicata in Colonna E.

Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza e l'O.I.V. coordinano, sovrintendono e verificano l'attività dei componenti il Gruppo di Lavoro; accerta la tempestiva pubblicazione da parte di ciascun ufficio; assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 e dal presente programma, sono oggetto di controllo successivo in sede di valutazione della performance.

L'ente rispetta con puntualità le prescrizioni del D.Lgs. n. 33/1993 e del D.Lgs. n. 97/2016.

L'ente assicura conoscibilità ed accessibilità a dati, documenti e informazioni elencati dal legislatore e precisati dall'ANAC.

Le limitate risorse dell'ente non consentono l'attivazione di strumenti di rilevazione circa "l'effettivo utilizzo dei dati" pubblicati.

Tali rilevazioni, in ogni caso, non sono di alcuna utilità per l'ente, obbligato comunque a pubblicare i documenti previsti dalla legge.

6.5. La pubblicazione di dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è più che sufficiente per assicurare la trasparenza

dell'azione amministrativa di questo ente.

Pertanto, non è prevista la pubblicazione di ulteriori informazioni.

In ogni caso, i dirigenti Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la migliore trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa.

7. Il monitoraggio e il riesame delle misure

Il processo di prevenzione della corruzione si articola in quattro macrofasi: l'analisi del contesto; la valutazione del rischio; il trattamento; infine, la macro-fase del *monitoraggio* e del *riesame* delle singole misure e del sistema nel suo complesso.

Monitoraggio e riesame sono stadi essenziali dell'intero processo di gestione del rischio, che consentono di verificare attuazione e adeguatezza delle misure, nonché il complessivo funzionamento del processo consentendo, in tal modo, di apportare tempestivamente i correttivi che si rendessero necessari.

Il *monitoraggio* è l'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio; è ripartito in due sottofasi: 1- il monitoraggio dell'attuazione delle misure di trattamento del rischio; 2- il monitoraggio della idoneità delle misure di trattamento del rischio.

Il *riesame*, invece, è l'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso (PNA 2019, Allegato n. 1, pag. 46).

I risultati del monitoraggio devono essere utilizzati per svolgere il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema e delle politiche di contrasto della corruzione.

Il monitoraggio ha per oggetto sia l'attuazione delle misure, sia l'idoneità delle misure di trattamento del rischio adottate dal PTPCT, nonché l'attuazione delle misure di pubblicazione e trasparenza.

I dirigenti, i funzionari e i dipendenti hanno il dovere di fornire il necessario supporto al RPCT nello svolgimento delle attività di monitoraggio.

Tale dovere, se disatteso, dà luogo a provvedimenti disciplinari.

Il rispetto delle previsioni del PTPCT deve essere considerato, in seno alla procedura di valutazione dei Responsabili di settore condotta dall'O.I.V., quale elemento prodromico e essenziale ai fini dell'erogazione della retribuzione di posizione.

Per quanto riguarda la stipula dei contratti di appalto e di concessione è necessario che ogni Responsabile di settore, prima della stipula, rediga la "Check list contratti" quale strumento di verifica della sussistenza di tutti gli elementi prodromici e di garanzia. Tale check list deve essere sottoscritta dal medesimo Responsabile e acclusa al fascicolo contrattuale.

Ogni analisi si deve basare su dati; per tale ragione ogni Responsabile di settore è tenuto a produrre, entro il 28 febbraio di ogni anno, con riferimento all'anno solare precedente, una tabella che riporti i cd. "Red flag indicator". Infatti, l'attuazione e l'implementazione delle strategie anticorruzione può avvantaggiarsi di una serie (batteria) di "Red Flag Indicators" - RFI ("cartellini rossi"), utilmente impiegabili sia per verificare la sussistenza di indizi di un potenziale rischio di corruzione sia per riscontrare lo sviluppo del processo di Risk management e il relativo impatto derivante dall'introduzione di misure (generali e specifiche) orientate e finalizzate alla mitigazione di tale rischio. A tal fine si individuano otto indicatori ritenuti sintomatici e in grado di rappresentare la sussistenza di situazioni potenzialmente critiche nella prospettiva dell'anticorruzione e della trasparenza, attraverso un'espressione quantitativa dei fenomeni che formano oggetto di osservazione e di gestione.

Procedendo all'aggiornamento annuale della tabella si potrà disporre di un fotografia del dinamismo dell'ente rispetto a situazioni che potrebbero celare forme di *mala gestio*.

Tabella indicatori:

INDICATORE	VALORE
Indicatore procedure non aperte	
Indicatore sul valore delle procedure non aperte	
Indicatore sul numero di procedure con un'unica offerta	
Indicatore del numero di contratti aggiudicati e modificati per effetto di varianti	
Indicatore dei contratti aggiudicati prorogati	
Indicatore di scostamento dei costi di esecuzione	
Indicatore numero medio riserve definite	
Indicatore numero medio riserve definite	
Indicatore numero gare con OEPV	

Indicatore numero gare sottosoglia	
------------------------------------	--

1) Indicatore sul numero delle procedure non aperte

L'indicatore ha lo scopo di valutare la percentuale di procedure non aperte (procedure negoziate con o senza previa pubblicazione di un bando, affidamenti diretti, cottimi fiduciari, ecc.) sul totale delle procedure utilizzate da una medesima stazione appaltante in un determinato arco temporale.

L'indicatore di per se stesso non segnala illegittimità poiché è possibile che le procedure prescelte da una stazione appaltante diverse da quelle aperte o ristrette rispettino tutti i requisiti imposti dalla normativa vigente. Tuttavia, una elevata percentuale di affidamenti non concorrenziali insieme ad altri indicatori potrebbe segnalare una patologia da monitorare in maniera specifica.

L'indicatore viene calcolato come segue:
$$\frac{NTPNA}{NTP}$$

dove:

- NTPNA è il numero delle procedure di appalto non aperte o ristrette utilizzate dalla Stazione appaltante nell'anno;
- NTP è il numero totale delle procedure di appalto utilizzate dalla Stazione appaltante nell'anno.

2) Indicatore sul valore delle procedure non aperte

L'indicatore è analogo al n. 1 con l'unica differenza di considerare il valore delle procedure non aperte sul valore totale delle procedure attivate da una medesima stazione appaltante in un determinato periodo.

L'indicatore viene calcolato come segue:
$$\frac{VTPNA}{VTP}$$

dove:

- VTPNA è il valore totale delle procedure non aperte attivate dalla Stazione appaltante nell'anno;

- VTP è valore totale delle procedure attivate dalla Stazione appaltante nell'anno;

3) *Indicatore sul numero di procedure con un'unica offerta*

L'indicatore consiste in un semplice conteggio di bandi per i quali è stata ricevuta una sola offerta. Per alcuni beni e servizi, infatti, l'analisi dei dati effettuata ha mostrato molte gare con la presenza di un'offerta singola.

L'indicatore viene calcolato come segue:
$$\frac{NTA1}{NTA}$$

dove:

- NTA1 è il numero delle procedure aggiudicate dalla Stazione appaltante con un numero dei partecipanti uguale ad uno;
- NTA è il numero totale delle procedure di appalto aggiudicate dalla Stazione appaltante;

4) *Indicatore del numero di contratti aggiudicati e modificati per effetto di varianti*

L'indicatore rappresenta una misura sul numero di contratti che in fase di esecuzione sono interessati da varianti in corso d'opera. L'indicatore può effettivamente segnalare una patologia in determinate circostanze ad esempio nei casi di varianti necessarie a superare possibili errori progettuali.

L'indicatore viene calcolato come segue:
$$\frac{NTAV}{NTA}$$

dove:

- NTA è il numero totale di contratti aggiudicati dalla stazione appaltante;
- NTAV: è il numero totale di contratti aggiudicati dalla stazione appaltante interessati da almeno una variante in corso d'opera;

5) *Indicatore dei contratti aggiudicati prorogati*

L'indicatore segnala una vera e propria patologia quella cioè di contratti prorogati non per motivi tecnici (le proroghe tecniche possono essere consentite in alcune circostanze ad esempio per dare modo alla stazione appaltante di

aderire ad un accordo quadro in via di definizione o nelle more di indizione di una nuova gara). Al di fuori di casistiche ben definite, le proroghe non sono consentite e si configurano come veri e propri rinnovi contrattuali affidati senza alcuna forma di pubblicità ne tanto meno di confronto concorrenziale.

L'indicatore viene calcolato come segue:
$$\frac{NTAPR}{NTA}$$

dove:

- NTAPR è il numero totale di contratti aggiudicati dalla stazione appaltante interessati da una proroga non tecnica;
- NTA: è il numero totale delle procedure di appalto aggiudicate dalla stazione appaltante;

6) *Indicatore di scostamento dei costi di esecuzione*

L'indicatore valuta eventuali comportamenti di "moral hazard" in corso di esecuzione del contratto. Può accadere, infatti, che alcuni operatori economici facciano ribassi molto forti in sede di aggiudicazione vincendo un determinato contratto per poi recuperare lo sconto dichiarato durante l'esecuzione. L'aumento dei costi di esecuzione rispetto a quelli inizialmente previsti può essere legato a circostanze impreviste ed imprevedibili ed essere pertanto giustificato ma potrebbe anche essere legato ad una connivenza tra operatore economico e stazione appaltante per aumentare artificiosamente i costi dell'appalto.

L'indicatore viene calcolato come segue:
$$\frac{\sum (VPC - VA)}{\sum VA}$$

dove:

- VPC: è il valore finale come risultante dal collaudo delle procedure concluse nell'anno;
- VA: è il valore di aggiudicazione delle procedure concluse nell'anno.

7) *Indicatore numero medio riserve definite*

L'indicatore valuta il grado di "litigiosità" negli appalti. In particolare può essere interessante comprendere il livello delle transazioni che avvengono tra stazione appaltante ed operatore economico.

L'indicatore viene calcolato come segue: $\frac{NTRD}{NTRI}$

dove:

- NTRD: è il numero totale delle riserve definite
- NTRI: è il numero totale delle riserve iscritte.

8) *Indicatore numero medio riserve definite*

L'indicatore è analogo al precedente con l'unica differenza che considera il valore delle riserve definite in relazione al valore richiesto.

L'indicatore viene calcolato come segue: $\frac{VTRD}{VTRI}$

dove:

- VTRD: è il valore totale delle riserve definite
- NTRI: è il valore totale delle riserve iscritte.

9) *Indicatore numero gare con OEPV:*

La scelta del criterio di scelta dell'aggiudicatario di appalti in forza del criterio basato sull'Offerta economicamente più vantaggiosa – OEPV – porta con sé un elevato rischio di discrezionalità nelle scelte che pongono in essere i Commissari di gara;

L'indicatore viene calcolato come segue: $\frac{NGOEPV}{NG}$

dove:

- NGOEPV è il numero delle procedure di gara fatte con il metodo OEPV;
- NG è il numero totale delle gare.

10) *Indicatore numero gare sottosoglia:*

La scelta di svolgere gare sotto soglia può celare intendimento di ricorrere al cd. *contract splitting*, cioè al frazionamento artificioso degli appalti.

L'indicatore viene calcolato come segue: $\frac{NGSS}{NG}$

dove:

- NGSS è il numero delle procedure di gara sotto soglia;
- NG è il numero totale delle gare.

%%%

Altro elemento di verifica riguarda le dinamiche dei pagamenti;

- a) l'indicatore di velocità di riscossione, che misura la capacità di esazione dei crediti dell'ente, calcolato come segue:

$$\frac{\text{riscossioni in c/competenza}}{\text{accertamenti in c/competenza}}$$

- b) il tasso di formazione dei residui attivi, che misura il livello di formazione dei residui attivi per effetto della gestione dell'esercizio considerato, calcolato come segue:

$$\frac{(\text{accertamenti in c/competenza} - \text{riscossioni in c/competenza})}{\text{accertamenti in c/competenza}}$$

- c) il tasso di smaltimento dei residui attivi, che misura il grado di riscossione dei residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti, calcolato, oltre che con gli indicatori contenuti nel piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio di cui al D.M. 22 dicembre 2015, come segue:

$$\frac{\text{riscossioni in c/residui}}{\text{residui passivi iniziali}}$$